Erminia Irace

«IL SORDIDO STUDIO» TRAIANO BOCCALINI DOTTORE *IN UTROQUE* E GOVERNATORE DELLO STATO PONTIFICIO

ESTRATTO

da

TRAIANO BOCCALINI TRA SATIRA E POLITICA

Atti del Convegno di Studi
(Macerata-Loreto, ottobre 2013)

A cura di
Laura Melosi e Paolo Procaccioli

Leo S. Olschki Editore
Firenze

BIBLIOTECA DELL' «ARCHIVUM ROMANICUM»
Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia

432

TRAIANO BOCCALINI TRA SATIRA E POLITICA

Atti del Convegno di Studi

Macerata-Loreto, 17-19 ottobre 2013

a cura di

LAURA MELOSI, PAOLO PROCACCIOLI

LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXV

Gli studi che compongono questo volume fanno il punto sulla figura, sul pensiero, sulla lingua e sulla fortuna di Traiano Boccalini, autore tra i più brillanti e acuti del Seicento, le cui opere per tutto il secolo e gran parte del successivo sono state fortunati *best seller* internazionali. Sottoposte ora alla verifica della critica, si confermano veri e propri dossier politici e letterari in grado di alimentare con continuità una riflessione nata dalla meditazione della parola del passato, quella di Tacito in particolare, e tali da dare vita a un osservatorio specialissimo, un Parnaso di nuova invenzione in cui un Apollo-giudice si incarica di passare in rassegna autori, opere, governi e politiche.
L'iniziativa qui documentata ha inteso ricostruire la genesi e lo svolgimento dell'esperienza letteraria di Boccalini e seguirne gli sviluppi in quella dei suoi lettori e imitatori. Il che rende quella parola non solo ancora attuale, ma indispensabile come la parola di ogni classico.

BIBLIOTECA DELL' «ARCHIVUM ROMANICUM»
Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia

432

TRAIANO BOCCALINI TRA SATIRA E POLITICA

Atti del Convegno di Studi
Macerata-Loreto, 17-19 ottobre 2013

a cura di
LAURA MELOSI, PAOLO PROCACCIOLI

LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXV

Erminia Irace

«IL SORDIDO STUDIO». TRAIANO BOCCALINI DOTTORE *IN UTROQUE* E GOVERNATORE DELLO STATO PONTIFICIO

> Io non posso connumerarmi tra' letterati, ma pure la mia nascita civile, perché accompagnata con una fortuna rusticale e barbara, mi ha obligato a cercare con durissime vigilie dallo studio i mezzi per conseguire le congruenze del di bisogno al mio individuo ed alla mia famiglia.[1]

Con queste parole, apparse a stampa nella prima parte de *La bilancia politica* (1678), Traiano Boccalini riassunse il periodo della propria formazione giovanile. Sono espressioni fin troppo dure, che vanno accuratamente interpretate affinché possano essere utilizzate per riepilogare il vissuto dell'autore. «Io non posso connumerami tra' letterati» sta a significare che Boccalini percepì con acutezza la distanza esistente tra la propria condizione sociale e quella dei letterati di corte o dei nobili che si dedicavano alla pratica letteraria. Egli aveva dovuto quasi sempre – tranne che nell'ultimo periodo della propria esistenza – lavorare per mantenersi. Tale necessità derivava dalla «nascita civile», ossia dalla sua estrazione non aristocratica, che si era accompagnata ad una «fortuna rusticale e barbara». Questi ultimi due aggettivi, in particolare, dipingevano a tinte fosche un *milieu* di origine umile e provinciale, lontano dai grandi centri culturali, cui si era accompagnata la precoce scomparsa del padre, evento che aveva costretto il giovane Traiano a cercare rapidamente una via di indipendenza economica. Tuttavia, come accennavo, la descrizione fornita da Boccalini appare eccessivamente negativa: dopo tutto, il padre Giovanni aveva ricoperto l'incarico di architetto della Santa Casa di Loreto e, nel 1576, era stato insignito della cittadinanza romana.[2] Ma, più di qualunque cir-

---

[1] *La bilancia politica di tutte le opere di Traiano Boccalini. Parte prima*, Castellana, per Giovanni Hermano Widerhold 1678, p. 124.

[2] Firpo-DBI, p. 11.

costanza effettiva, in Traiano dovette rimanere vivo il ricordo del destino a cui, da ragazzo, aveva dovuto suo malgrado acconsentire. Era stato costretto a «piegarsi sulle pandette, mentre i suoi sogni tutti naviga*vano* tra le pagine di Seneca e di Tacito, dell'Ariosto e del Berni».[3]

Dunque, dapprima uniformandosi alla volontà paterna, che voleva far di lui un 'dottore', in seguito spinto dalle necessità familiari, Boccalini aveva messo da parte il sogno di diventare un letterato a tempo pieno ed aveva conseguito la laurea *in utroque iure*, requisito indispensabile per ricoprire incarichi di amministratore nei centri minori dello Stato Ecclesiastico. Ma il suo rapporto con gli studi giuridici e con la pratica del diritto fu sempre difficile: sgradita quella fatica, contrastata la sua attività di governo. Varie volte Boccalini parlò nelle proprie opere di tali sue esperienze, adoperando vividi accenti satirici che hanno mantenuto intatta nel corso del tempo la loro carica polemica. Al punto che, quattro secoli più tardi, gli echi della faticosa relazione intrattenuta dallo scrittore marchigiano con il mondo delle leggi agevolarono l'incontro spirituale con colui che sarebbe divenuto il suo massimo studioso novecentesco: Luigi Firpo.

A partire dai primi anni Quaranta del Novecento, Firpo pubblicò una serie di contributi che rifondarono su rinnovate basi storiografiche e filologiche le ricerche riguardanti lo scrittore marchigiano.[4] Nel corso di pochi anni – peraltro, ai suoi inizi, la ricerca si svolse durante il periodo bellico, mentre lo studioso svolgeva il servizio militare[5] –, Firpo effettuò un lavoro poderoso, consultando manoscritti e stampati conservati in moltissimi archivi e biblioteche. Le ore trascorse sui libri furono forse alleviate dal piacere di aver incontrato nei testi di Boccalini alcune frasi che lo storico torinese poteva comprendere fino in fondo perché raccontavano esperienze che egli stesso aveva provato.

---

[3] LUIGI FIRPO, *Traiano Boccalini. Storia malinconica d'uno scrittore lieto*, «La Nuova Antologia», LXXIX, 1944, p. 99. Il contributo è ora riprodotto in: http://www.hypermachiavellism.net/?q=bitcache/0b21c81937362458b773d2f4fcfad96c3fec84b0&vid=&disposition=inline&op=view. Se ne veda inoltre la ristampa in TRAIANO BOCCALINI, *Ragguagli di Parnaso. Testi scelti e studi*, a cura di L. Melosi, Macerata, eum edizioni università di macerata 2013, pp. 79-90.

[4] Firpo condusse le ricerche riguardanti la biografia di Boccalini nel 1942-1943: FRANCESCO TORCHIANI, *Il Boccalini di Luigi Firpo. L'edizione dei* Ragguagli di Parnaso *nel carteggio con Luigi Russo*, «Il pensiero politico», 42, 2009, pp. 330-333. Il contributo in cui fu segnalata l'iscrizione di Boccalini all'università di Perugia venne pubblicato nel 1943: LUIGI FIRPO, *La terza "Centuria" inedita dei Ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, Classe di lettere storia e filosofia, XII, 1943, pp. 178-201. Cfr. *Bibliografia degli scritti di Luigi Firpo (1931-1989)*, a cura di A.E. Baldini e F. Barcia, in *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di S. Rota Ghibaudi e F. Barcia, vol. IV, Milano, Franco Angeli 1990, pp. 584-592.

[5] La congiuntura bellica rese difficilissimi gli studi soprattutto, ovviamente, nel biennio 1943-1944: cfr. *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli e R. Ranieri, Bologna, Pendragon 2007.

Anche Firpo, infatti, aveva studiato legge, materia verso la quale maturò una «precoce insofferenza», tanto da decidere di laurearsi, nel 1937, sotto la guida di Gioele Solari, con una tesi in filosofia del diritto dedicata a Tommaso Campanella.[6]

Le ricerche di Firpo portarono alla luce documenti fino a quel momento ignorati o poco conosciuti, che consentirono di tracciare un'accurata ricostruzione della biografia boccaliniana, una ricostruzione che, ancora oggi, rappresenta il riferimento ineludibile degli studi intorno all'autore dei *Ragguagli di Parnaso*. Nel novero delle fonti storiche rinvenute o valorizzate figurano alcuni materiali utili a delineare la formazione universitaria compiuta da Boccalini, ossia la stagione del suo «piegarsi sulle pandette». Va precisato che, prima di Firpo, gli studiosi di letteratura avevano prestato scarsa attenzione alla vita di Boccalini. Un disinteresse al quale non fu estraneo il percorso professionale defilato, quindi apparentemente poco interessante, che egli aveva condotto fino al 1612, allorché si trasferì a Venezia (cioè, appena un anno prima della morte). Per certi versi, sembrava esistere una sproporzione tra le opere di Boccalini e la sua biografia. In gran parte, circa quest'ultima erano noti i dettagli narrati dallo stesso autore, qua e là, nei propri testi. Si sapeva, quindi, che aveva studiato diritto, ancorché con «pochissima disposizione»,[7] ma non era chiaro il luogo in cui tale formazione era avvenuta. Si era pensato all'università romana, lo *Studium Urbis*, stante i legami con Roma di Giovanni Boccalini; in alternativa, era stata ipotizzata la frequentazione dell'assai più prestigioso ateneo di Bologna oppure di quello perugino, collocato geograficamente a mezza via tra la Marca e la capitale dello stato papale. Fu Firpo a risolvere la questione, rendendo noti alcuni documenti – li esamineremo più avanti – che attestavano il soggiorno universitario trascorso dal giovane Boccalini a Perugia. Firpo, tuttavia, ritenne che «probabilmente» la conclusione di questi studi, con il conseguimento del titolo dottorale, si fosse ambientata non a Perugia, bensì a Padova, come pareva risultare da taluni passi rinvenibili nelle opere boccaliniane.[8] Ad esempio, da questa citazione: «Mi souviene [sic], che trovandomi allo Studio di Padova, hebbi servitù nella Casa del Signor Marchese Giacomo Malatesta».[9] Lo studioso avrebbe potuto riscontrare tale indicazione presso l'archivio storico dell'uni-

---

[6] La citazione in ANDREA ROMANO, *Firpo, Luigi*, in DBI, 48, 1997, p. 233.

[7] GIAMMARIA MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, vol. II parte III, Brescia, presso a Giambatista Bossini 1762, p. 1376, testo ripubblicato in HARALD HENDRIX, *Traiano Boccalini tra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*, Firenze, Olschki 1995, p. 313 per la citazione.

[8] «Probabilmente [...] sebbene l'evento non sia attestato da documenti»: FIRPO-DBI, p. 11.

[9] *La bilancia politica*, cit., p. 446.

versità patavina, ma forse non riuscì a farlo.[10] Certo, l'informazione sul luogo di laurea poco aggiungeva alle notizie biografiche già disponibili. Sta di fatto che soltanto pochi anni fa, in occasione di approfondite ricerche riguardanti gli studenti che si addottorarono a Perugia, sono stati pubblicati due documenti decisivi: la sottoscrizione di Traiano Boccalini nella matricola degli scolari dello *Studium Perusinum* e il verbale della laurea, conseguita nel 1582. A queste testimonianze è stato dedicato un contributo di Laura Marconi, alla quale si deve, dunque, la definitiva soluzione del dilemma riguardante il luogo di laurea dello scrittore.[11]

Istituita nel 1308, l'università di Perugia seguitava ad attrarre, nella prima età moderna, studenti di varia estrazione geografica.[12] Per la maggior parte si trattava di sudditi pontifici, ma numericamente significative erano anche le provenienze dalle altre aree italiane ed europee (erano numerosi gli scolari originari del Sacro Romano Impero, della Spagna e della Polonia). Molti di questi studenti registrarono i propri nomi nella matricola dell'*universitas scholarium*; non tutti, però, giacché tale registrazione non era obbligatoria. In particolare, nel corso del XVI secolo il picco degli iscritti alla matricola fu raggiunto nel periodo 1571-1580, allorché si sottoscrissero 769 studenti in totale, 219 dei quali registrarono i propri nominativi nella sezione riservata alla «Provincia romana».[13] A questa provincia si iscrivevano non soltanto coloro che provenivano dalla capitale pontificia ma altresì studenti umbri e marchigiani. Tale componente 'romana' era quella più rilevante sotto il profilo quantitativo tra tutti gli iscritti all'università perugina.

---

[10] Dapprima a causa della molteplicità delle sedi di conservazione dell'archivio (e del sopra ricordato contesto bellico); in seguito, forse, per via degli accresciuti impegni scientifici e didattici. Ringrazio Donato Gallo (dell'Università di Padova) e Francesco Piovan (del Centro per la storia dell'Università di Padova) per le preziose informazioni riguardanti la consultabilità dell'archivio universitario patavino nel corso del XX secolo. Cfr. LUCIA ROSSETTI, *L'Archivio Antico dell'Università di Padova*, in CAMILLO SEMENZATO, *L'Università di Padova. Il Palazzo del Bo. Arte e storia*, Trieste, Lint 1979, pp. 151-174. L'edizione dei verbali di laurea degli studenti di diritto dell'Università patavina nel periodo della giovinezza di Boccalini è assai recente: *Acta graduum academicorum Gymnasii patavini ab anno 1566 ad annum 1600*, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova, Antenore 2008.

[11] LAURA MARCONI, *Traiano Boccalini studente a Perugia (1578-1582). Documenti inediti sulla sua permanenza e laurea nello* Studium *perugino*, «Il pensiero politico», XXXI, 1998, pp. 73-87.

[12] Per quanto segue: *Studenti a Perugia. La matricola degli scolari forestieri (1511-1757)*, a cura di L. Marconi in collaborazione con R. Abbondanza e A. Bartoli Langeli, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 2009, pp. XVII-LXXI. In particolare, sugli studenti di origine 'tedesca': *Die Matrikel der Deutsche Nation in Perugia (1579-1727)*, a cura di F. Weigle, Tübingen, Max Niemeyer Verlag 1956.

[13] *Studenti a Perugia*, cit., p. LXIV, tabella 2. Cfr. in generale *Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo)*, a cura di G.P. Brizzi e A. Romano, Bologna, Clueb 2000.

«Traianus Boccalinus romanus» appose la propria sottoscrizione autografa nella matricola il giorno 20 novembre 1578[14] – poche settimane dopo l'avvio dell'anno accademico, che iniziava ai primi di novembre.[15] Egli si qualificò come «romanus» in omaggio alla cittadinanza dell'Urbe concessa appena due anni prima al padre; in ogni caso, inserì il proprio nominativo nella sezione della «Provincia romana», che, come s'è detto, comprendeva anche molti marchigiani. Per il figlio, Giovanni Boccalini comprò alcuni volumi presso gli eredi del tipografo Tommaso Giunti: «diversi libri di legge» li definì Firpo, il quale aggiunse che erano «usati e polverosi», specificando di aver visto il documento che dettagliava l'acquisto, ammontante a 48 scudi e 4 baiocchi.[16] Purtroppo, Firpo non indicò la collocazione archivistica del documento, che, dunque, al momento, non appare rintracciabile. L'accenno ai baiocchi rinvia a un acquisto effettuato in terra pontificia: assai probabilmente Roma, dove gli eredi Giunti avevano una propria filiale, ma va ricordato che essi disponevano di una rete di vendita diffusa in molte città dello Stato Ecclesiastico, tra cui la stessa Perugia.[17] Non conoscendo, di preciso, quanti e quali furono i libri acquistati per Traiano, ci contentiamo di sapere che erano testi di studio usati, come spesso accadeva, giacché i libri universitari erano costosi.

Quando arrivò a Perugia, Traiano aveva 22 anni. Anche per l'epoca, era uno studente attempato; in genere, all'università ci si iscriveva attorno ai diciassette o diciotto anni. Non conosciamo i motivi di tale ritardo, che, tuttavia, sembrerebbe rinviare a un percorso formativo non perfettamente pianificato fin dagli anni della puerizia, come invece era solito avvenire per i rampolli del-

---

[14] *Studenti a Perugia*, cit., p. 41, e L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., p. 74. In precedenza, si era ritenuto che l'iscrizione fosse avvenuta il 12 novembre, anziché il 20 (nella matricola, la cifra romana «XX» può essere scambiata per «XII»): cfr. L. FIRPO, *La terza "Centuria" inedita*, cit. (si veda: http://www.hypermachiavellism.net/?q=bitcache/a15ac6b552b413a10c1af14fe40aeff791209afc&vid=&disposition=inline&op=view, p. 4, n. 1). Il riferimento al manoscritto è: Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, ms. 959, c. 8*v*.

[15] GIUSEPPE ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze, Olschki 1971, vol. I, pp. 432-433.

[16] L. FIRPO, *Storia malinconica*, cit., p. 99 e FIRPO-DBI, p. 11.

[17] La denominazione societaria di «eredi di Tommaso Giunti» fu utilizzata tra 1575 e 1579; la società era formata da Luc'Antonio, Filippo e Bernardo Giunti nonché dagli eredi di Bernardino Mazzorino: ALBERTO TENENTI, *Luc'Antonio Giunti il Giovane stampatore e mercante*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, vol. II, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino 1957, pp. 1027-1029. Oltre che nelle proprie filiali, tra cui quella romana, i Giunti vendevano testi stampati da loro stessi o da altri tipografi attraverso librai coi quali esistevano appositi accordi, ad esempio a Bologna, Perugia, Ancona e in altre città pontificie (*ivi*, pp. 1038-1039 e 1056). Cfr. PAOLO CAMERINI, *Annali dei Giunti, volume primo. Venezia, parte seconda*, Firenze, Sansoni antiquariato 1963, pp. 18-19, e WILLIAM A. PETTAS, *The Giunti of Florence. Merchant Publishers of the Sixteenth Century*, San Francisco, Bernard M. Rosenthal Inc. 1980, pp. 118-122.

le famiglie patrizie o di quelle appartenenti al ceto delle professioni liberali. Per un raffronto, è interessante ricordare la cronologia degli studi universitari di Alberico Gentili. Il celebre giurista, anch'egli marchigiano, di nobile famiglia sanginesina, iniziò a frequentare l'ateneo di Perugia nel 1569, all'età di diciassette anni (senza registrarsi nella matricola degli scolari) e si laureò quattro anni più tardi, nel 1572, nel solo diritto civile.[18] Anche Boccalini, come vedremo, impiegò quattro anni per laurearsi, come spesso avveniva, ancorché esistessero vistose eccezioni a questa consuetudine.

Il padre Giovanni cercò di sistemare Traiano presso il più importante dei collegi universitari esistenti nel capoluogo umbro, la Sapienza Vecchia, alla quale inoltrò domanda di ammissione fin dall'11 ottobre 1578. Nei mesi successivi, Giovanni esercitò pressioni al fine di sollecitare la pratica. Il posto si liberò un anno dopo e Traiano entrò ufficialmente nella Sapienza Vecchia in qualità di convittore soprannumerario il 14 settembre 1579.[19] Il primo anno di corso egli lo trascorse, probabilmente, condividendo una delle case prese in affitto da altri studenti 'fuori sede', cioè sostenendo una spesa superiore alla retta del collegio.[20] La vita quotidiana dello studente Boccalini fu ben diversa rispetto alla situazione conosciuta da altri suoi colleghi, quali i figli delle importanti casate aristocratiche, che giungevano in città in pompa magna, venivano ospitati nelle dimore nobiliari e partecipavano ai riti sociali del ceto eminente locale. Il loro arrivo rappresentava un vero e proprio evento e fu spesso menzionato dagli autori delle cronache municipali. Come nel caso del signor Paolo Cesi, della nobile famiglia romana, il quale «arrivò qua a studio» nel 1579 – ossia, un anno dopo Boccalini – e fu accolto da uno stuolo di nobili perugini; soggiornò nella casa dell'aristocratico Alessandro Bontempi e fece anche da padrino al battesimo del figlio di un altro nobile della città.[21] Un anno più tardi, nel 1580, «arrivò qui a studio» Ottavio Acquaviva d'Aragona, «gentilissimo spirito», esponente della nobiltà regnicola, che si laureò dopo soli due anni di frequenza, nel 1582, quando terminò anche Boccalini.[22] Pro-

---

[18] ANGELA DE BENEDICTIS, voce *Gentili, Alberico*, in DBI, 53, 2000, p. 245.

[19] L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., pp. 75-77. Boccalini padre contattò l'anconetano Giovanni Fardini chiedendogli di destinare a Traiano il posto che egli occupava nella Sapienza Vecchia (*ivi*, pp. 75-76; il relativo documento è edito a p. 84). Si trattava di una prassi abituale nei collegi universitari; si veda l'ampia scelta di lettere conservata in ADP, *Carteggi*, busta IV, *Collegium Oradinum, Sapientia Nova, Seminarium et Ecclesia Cathedralis*.

[20] Sulla questione degli affitti (esosi) concessi a studenti: G. ERMINI, *Storia dell'Università* cit., pp. 421-426.

[21] GIOVAN BATTISTA CRISPOLTI, *Cronaca di Perugia dall'anno 1578 al 1586*, in *Cronache della città di Perugia*, a cura di A. Fabretti, vol. IV, Torino, Coi Tipi privati dell'Editore 1892, p. 9 (e p. 23 per il battesimo).

[22] *Ivi*, p. 33 (anche per la citazione): Acquaviva dimorò nella casa di Ottavio Castaldi, discen-

prio a Perugia, Acquaviva conobbe il poeta Cesare Caporali, diventandone il mecenate.[23] In seguito, allorché il nobile napoletano fu creato cardinale, nel 1591, Caporali entrò a far parte della sua *familia*: l'incontro con studenti di rango nobiliare poteva condurre a inattese svolte nelle esistenze dei letterati. A Caporali andò bene: Acquaviva, che amava attorniarsi di poeti e scrittori, conduceva uno stile di vita «alla liberale», come lo stesso Boccalini ricordò nei *Ragguagli di Parnaso*.[24]

Ma torniamo alla vicenda di Traiano. I documenti della Sapienza Vecchia attestano che egli soggiornò in collegio con continuità, ad eccezione del periodo compreso tra il settembre 1580 e il maggio 1581, allorché si assentò da Perugia. Andò a Loreto, ad assistere il padre che si era ammalato – costui morì, infatti, nel dicembre 1580 – e forse si trattenne per sbrigare faccende familiari.[25] Va anche specificato, però, che nell'autunno 1580 Perugia fu tormentata da un'epidemia, il che probabilmente indusse non pochi studenti ad allontanarsi dalla città.[26]

Nel settembre 1582 «Traianus Bucalinus romanus» si addottorò *in utroque iure*, superando l'esame di laurea che consisteva in una complessa cerimonia della durata di due giorni.[27] Si trattava di un «durum experimentum», per timore del quale molti studenti iscritti a Perugia preferivano addottorarsi presso altri atenei: queste, almeno, sono le parole adoperate da Alberico Gentili, in un discorso di elogio dell'università perugina.[28] Il verbale di laurea consente di ricostruire nel dettaglio le circostanze. Il 6 settembre, in una stanza del palazzo episcopale, Boccalini fu presentato dai suoi *promotores* (i relatori, con espressione moderna) al vicario del vescovo.

---

dente del giurista Ristoro Castaldi. Cfr. voce [redazionale] *Acquaviva d'Aragona, Ottavio*, in DBI, 1, 1960, p. 198.

[23] CLAUDIO MUTINI, voce *Caporali, Cesare*, *ivi*, 18, 1975, p. 679.

[24] La protezione accordata da Acquaviva a Caporali è ricordata in BOCCALINI-FIRPO, II, pp. 285-286 (ragguaglio II 85); *ivi*, p. 286 per la citazione.

[25] L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., p. 77. Sulla morte del padre cfr. FIRPO-DBI, p. 11.

[26] G.B. CRISPOLTI, *Cronaca di Perugia*, cit., pp. 22-32.

[27] Il verbale della cerimonia è riportato in uno dei bastardelli delle lauree dell'ateneo: ASUP, P I, C XI, *Doctoratuum ab anno 1581 ad 1585*, cc. 72*v*-73*r* (trattasi di un registro originale). Il documento è edito in L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., pp. 86-87, nonché in *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX)*, a cura di C. Frova, G. Giubbini e M.A. Panzanelli Fratoni, Città di Castello, Edimond 2003, pp. 134-135, scheda n. 53. Per quanto segue cfr. L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., pp. 78-80.

[28] ALBERICO GENTILI, *Laudes Academiae Perusinae et Oxoniensis*, Hanoviae, apud Guilielmum Antonium 1605; cito dalla ristampa, con traduzione italiana a fronte, pubblicata con il titolo *Lodi delle Accademie di Perugia e di Oxford*, a cura di G. Ermini, Perugia, Libreria Universitaria 1968, p. 26 per la citazione.

Il vescovo di Perugia, infatti, era posto a capo dell'ateneo e, fin dal Medioevo, godeva della prerogativa di conferire i gradi dottorali; nel 1582, il presule in carica era Vincenzo Ercolani. Il vicario, che si chiamava Domenico Ottolini, autorizzò il più giovane tra i membri del collegio dei giuristi dello *Studium* ad estrarre i *puncta*, ossia gli argomenti che il candidato doveva esporre il giorno successivo. Traiano ricevette quattro *puncta*, due riguardanti il diritto civile e due il diritto canonico, e scelse due tra essi. Riguardo al canonico, che andava discusso per primo, Traiano optò per una decretale che trattava di donazioni ed era riportata nel *Liber Extra* di papa Gregorio IX, mentre nel civile appuntò la sua preferenza su un passo contenuto nel *Digestum*, concernente la materia degli affitti.[29] Ebbe a disposizione ventiquattro ore per preparare le esposizioni.

Il giorno dopo, 7 settembre, «de sero», nella sala di udienza dell'arcipretura della cattedrale, Traiano espose i due *puncta* prescelti di fronte al vicario del vescovo, ai promotori, a due testimoni[30] e all'intero collegio dei giuristi. Al termine della lezione, rispose alle domande rivoltegli da Girolamo Guglielmi, il più giovane dei dottori presenti – colui che il giorno precedente aveva estratto i *puncta*. Poi, recitò la *professio fidei* tridentina,[31] dopodiché la commissione dei giuristi pronunciò il proprio verdetto mediante votazione, approvando all'unanimità la prova sostenuta: «in utraque facultate dignus laurea doctorali iudicatus fuit per omnes litteras A [approbatio], nulla R [reprobatio] contrariante».[32] Infine, fu proclamato «doctor in utroque iure» e gli furono consegnate le insegne del nuovo grado. Arrivato a questo punto il verbale di laurea riassume brevemente una lunga elencazione che, stando alla trattatistica del tempo, comprendeva: l'onore di salire in cattedra, la consegna del libro prima chiuso e poi aperto (simbolo della sapienza acquisita) e dell'anello d'oro (allusione allo sposalizio con la scienza), il bacio della pace, la be-

---

[29] Per la precisione: decretale prima del titolo XXIV «De donationibus» del III libro delle *Decretales* (o *Liber Extra*) [c. 1, X, III, 24] e frammento finale che inizia con le parole «diem functo», tratto dal quarto libro dei *Responsa* di Papiniano, della legge 19, del titolo secondo «De locati conducti» del libro XIX del *Digestum* [D, 19, 2, 19, in fine]: L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., p. 79 (cui si rinvia anche per i rimandi alle moderne edizioni critiche dei testi in oggetto).

[30] Uno di essi, il notaio Ottaviano Aureli, è figura interessante, poiché fu membro dell'Accademia degli Insensati, uno dei sodalizi letterari attivi nella città, ed autore di una ventina di lezioni pronunciate in quel consesso: LORENZO SACCHINI, *Verso le virtù celesti. La letterata conversazione dell'Accademia degli Insensati di Perugia (1561-1608)*, Durham theses, Durham University 2013, pp. 126-127 (http://etheses.dur.ac.uk/7723/).

[31] Secondo lo statuto universitario del 1581 essa andava pronunciata prima che la commissione addivenisse alla votazione: G. ERMINI, *Storia della Università*, cit., p. 483. Cfr. ADRIANO PROSPERI, *L'inquisizione romana. Letture e ricerche*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2003, pp. 263-296.

[32] *Doctores excellentissimi*, cit., p. 135.

nedizione e infine l'imposizione sul capo del berretto o «diadema dei dottori, da prendere come cosa sacra».[33]

Traiano pagò uno scudo e 15 denari al vicario del vescovo, «pro suo stipendio»,[34] oltre alle ricompense che spettavano al notaio verbalizzatore e allo stesso vescovo.[35] Alle spese, cui si aggiunse il pagamento dei festeggiamenti, la Sapienza Vecchia contribuì con 22 scudi e 5 baiocchi, nonché con 100 parti di pane e 100 di vino.[36] Inoltre, chi voleva si faceva realizzare il diploma in pergamena, che costava circa 92 soldi[37] e rappresentava una spesa suppletiva cui molti rinunciavano. In assenza di ulteriori notizie, presumiamo che Traiano abbia altresì rinunciato a sostenere una seconda, e facoltativa, cerimonia, la cosiddetta «publica examinatio», detta anche «pars publica». Nel caso delle lauree in entrambi i diritti, la «publica» era una discussione intorno a due *quaestiones* giuridiche (una riguardante il civile, l'altra il canonico), questa volta scelte dal candidato. Entro sei mesi dalla prima cerimonia, egli doveva dibattere intorno agli argomenti prescelti con due dottori del collegio giuridico perugino, alla presenza di un largo pubblico di amici, cittadini e professori di tutte le discipline impartite nello *Studium*. Come si comprende, l'esame pubblico aveva un costo superiore rispetto a quello del 'semplice' esame di laurea – denominato, infatti, «examen privatum» perché svolto alla presenza di una commissione più ristretta. Perciò, in età moderna, la «publica» era sostenuta, in genere, da laureati di condizione aristocratica, che desideravano mettersi in scena attraverso il ricorso a un consolidato rito accademico.[38]

Insomma, il costo complessivo di un addottoramento era assai variabile, a seconda del tipo di cerimonia prescelta. Inoltre, è difficile sfuggire all'impres-

---

[33] CESARE CRISPOLTI, *Idea dello Scolare che versa negli studi affine di prendere il grado del Dottorato*, Perugia, per Vincentio Colombara 1604, pp. 51-80. Per la citazione: ROBERTO ABBONDANZA, *Diadema doctorum. La laurea "in utroque iure" di Francesco Malvetani da Stroncone nello "Studium" perugino (3 gennaio 1572)*, Perugia, Edizioni Era Nuova 1998, p. 80 (utilizzo la traduzione italiana del documento, che è riportata nel detto volume).

[34] *Doctores excellentissimi*, cit., p. 135.

[35] Secondo un tariffario risalente al 1554, una laurea *in utroque* a Perugia costava, in totale, 24 fiorini (non azzardo equivalenze tra i fiorini e gli scudi versati da Boccalini), ma nella pratica le tariffe erano variabili. Ad esempio, nel 1572, il laureato *in utroque* Terenzio Malvetani pagò circa 5 fiorini: cfr. R. ABBONDANZA, *Diadema doctorum*, cit., pp. 33-36.

[36] L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., pp. 77-78.

[37] R. ABBONDANZA, *Diadema doctorum*, cit., p. 36.

[38] Anche laureati della piccola nobiltà provinciale sostennero la «publica» (*ivi*, p. 41). Viceversa, Alberico Gentili scelse di sostenere il solo «examen privatum»: FERDINANDO TREGGIARI, *Alberico Gentili* alumnus, in *Alberico Gentili. La tradizione giuridica perugina e la fondazione del diritto internazionale*, a cura di F.T., Perugia, Università degli Studi 2010, pp. 16-17. Cfr., del medesimo Treggiari, la scheda edita in *Maestri, insegnamenti e libri. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*, a cura di C. Frova, F.T. e M.A. Panzanelli Fratoni, Milano, Skira 2009, pp. 164-165.

sione che, per quanti avessero disponibilità economiche, fosse facile offrire all'istituzione una cifra considerevole ottenendo in cambio una laurea in tempi accelerati. Questa era una situazione che Boccalini doveva avere visto, o comunque conosciuto, poiché volle dileggiarla in un passaggio dei *Ragguagli di Parnaso*. Si tratta del ragguaglio in cui i nobili titolati entrano in contrasto, di fronte al tribunale di Apollo, con i dottori medici e giuristi a proposito di qualifiche e precedenze da riservare agli esponenti dell'uno e dell'altro ceto. I dottori affermano che le loro dignità sono molto più antiche di quelle dei nobili, le cui genealogie risalgono, come noto, all'epoca delle «barbare nazioni». Offesi, gli aristocratici replicano di avere diritto a particolari titoli onorifici, quali quello di «Eccellenza», poiché essi

> lo possedevano con titolo oneroso, comprato a danari in contanti dai prencipi supremi. A questo replicarono i dottori che, se il goder l'"Eccellenza" con titolo oneroso dovea giovare in quella lite [...] anche i dottori dell'una e dell'altra professione potevano dire che con buona somma di scudi, da quel collegio che aveva data loro la laurea avevano comperato quel grado di dottorato, che seco annesso portava il titolo di "Eccellenza".[39]

Boccalini lasciò Perugia pochi giorni dopo la laurea, intorno al 15 settembre 1582, data in cui fu dichiarato vacante il posto da lui occupato nella Sapienza Vecchia.[40] Questa è l'ultima informazione, in ordine cronologico, che si riferisce al periodo perugino di Traiano. Non risulta che egli abbia frequentato le cerchie letterarie della città, a cominciare dalle Accademie, nelle quali venivano ascritti nobili locali oppure personalità che si segnalavano per i loro titoli professionali e culturali (insegnanti del collegio gesuitico, esponenti degli ordini religiosi). Assai probabile, invece, è che, proprio a Perugia, Boccalini entrasse in amicizia con Cesare Caporali, poeta che sarà varie volte menzionato con affetto e stima nei *Ragguagli di Parnaso*. In effetti, negli anni del soggiorno perugino di Boccalini risulta risiedere in città anche Caporali.[41] I due appartenevano a generazioni diverse – Caporali aveva venticinque anni più di Boccalini –, ma condividevano un destino per molti versi simile. Anche Caporali non proveniva da una stirpe nobile, in gioventù aveva iniziato gli studi di diritto, che però aveva dovuto presto abbandonare a causa della precoce

---

[39] BOCCALINI-RUA, I, pp. 177-180 (ragguaglio I 49): pp. 177-178 per le citazioni.

[40] L. MARCONI, *Traiano Boccalini studente*, cit., p. 77. Al settembre 1582 risale altresì un *mandatum* eseguito da Boccalini e fatto rogare a un notaio perugino: la notizia non è riscontrabile, giacché il registro che conteneva il documento non si è conservato: cfr. *ivi*, p. 80.

[41] C. MUTINI, voce *Caporali, Cesare*, cit., p. 679.

scomparsa del padre. Entrò al servizio di vari ecclesiastici, come segretario e familiare: dapprima il cardinale perugino Fulvio della Corgna, in seguito il cardinale Ferdinando de' Medici e il sopra ricordato Ottavio Acquaviva. Negli intervalli di tali incarichi, egli tornò nella patria natale, attendendo a perfezionare le sue *Rime*, che uscirono alle stampe nel corso degli anni Ottanta del secolo. Tra di esse, figuravano il *Viaggio in Parnaso* e gli *Avvisi di Parnaso*, che rappresentarono due dei modelli diretti dei *Ragguagli* boccaliniani.[42] È facile lasciarsi andare all'immaginazione e pensare che il più maturo Caporali illustrasse al giovane Boccalini le proprie creazioni per così dire 'parnassiane', alimentando un'inclinazione per la descrizione satirica che nel futuro autore dei *Ragguagli* non si sarebbe più spenta.

Ma quale era l'atmosfera cittadina nella quale si trovò a vivere l'universitario Boccalini? Perugia era la terza città, in ordine di importanza, dello Stato Ecclesiastico, dopo Roma e Bologna; essa era stata definitivamente recuperata dal papato nel 1540, anno al quale risale l'avvio della costruzione di una massiccia fortezza, voluta da papa Paolo III, eretta sulle rovine di un intero quartiere, precedentemente abitato da alcune tra le maggiori famiglie nobili locali. Stroncata ogni velleità autonomistica, Perugia fu retta da governatori di rango prelatizio e, in talune occasioni, da cardinali legati.[43] Sulla scorta di una consuetudine diffusa nelle terre della Chiesa, tali amministratori si alternarono tra loro con elevata frequenza. Durante i quattro anni del soggiorno boccaliniano si succedettero cinque rappresentanti pontifici.[44] Apparentemente pacificata, la città seguitava ad essere afflitta dalla violenza nobiliare; come attestano le cronache del tempo, frequenti erano le risse e gli omicidi tra famiglie rivali e notevole per intensità la pratica del banditismo. Di fatto, ampie aree del contado cittadino sfuggivano al controllo degli funzionari papali. Era una situazione ricorrente nelle città italiane del tempo e, in qualche modo, sotto gli occhi di tutti.[45] Boccalini dovette assistere o sentire raccontare gli episodi più

---

[42] Cfr. MICHELE MAGNATTI, *I «Ragguagli di Parnaso». L'invenzione di un genere letterario*, in T. BOCCALINI, *Ragguagli di Parnaso. Testi scelti e studi*, cit., pp. 109-128. In generale: SILVIA LONGHI, *Lusus. Il capitolo burlesco nel Cinquecento*, Padova, Antenore 1983.

[43] Cfr. RITA CHIACCHELLA, *Regionalismo e fedeltà locali. L'Umbria tra Cinque e Settecento*, Firenze, Nerbini 2004, pp. 33-65.

[44] I governatori Lorenzo Celsi e Fabio Mirto, il cardinale Alessandro Sforza, con il titolo di legato dell'intero Stato Ecclesiastico, il governatore Giovan Francesco di S. Giorgio conte di Biandrate e il cardinale legato Alessandro Riario: *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di C. Weber, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici 1994, p. 329.

[45] Cfr. GIANCARLO ANGELOZZI – CESARINA CASANOVA, *La nobiltà disciplinata. Violenza nobiliare, procedure di giustizia e scienza cavalleresca a Bologna nel XVII secolo*, Bologna, Clueb 2003; IRENE FOSI, *La giustizia del papa. Sudditi e tribunali nello Stato pontificio in età moderna*, Roma-Bari, Laterza 2007, pp. 67-88.

eclatanti, che rappresentavano uno dei sintomi maggiormente evidenti delle difficoltà incontrate dagli apparati amministrativi nel governo dei territori. Difficoltà che egli, in seguito, sperimentò in prima persona, quando ricoprì incarichi di governatore nella provincia pontificia.

Abbiamo lasciato per ultimi i particolari riguardanti i professori dello *Studium* perugino e in specie coloro che furono i promotori della laurea di Boccalini. Ancorché l'università umbra stesse attraversando una stagione di lento declino (il suo funzionamento fu riorganizzato da papa Urbano VIII nel 1625), essa godeva ancora di una consolidata reputazione, soprattutto nell'ambito degli studi giuridici.[46] Traiano frequentava le lezioni quando, nel 1579, il cardinale Alessandro Farnese,[47] a nome del nipote Ranuccio Farnese, chiese ai collegi dei giuristi di Padova, di Bologna e di Perugia un *consilium* riguardante la questione della successione al regno di Portogallo. Si trattava dei «tria lumina orbis terrae», come li definì Alberico Gentili nel *De iure belli*,[48] i consessi che ospitavano gli eredi della grande scuola italiana di interpretazione del diritto. Il collegio perugino affidò la stesura del proprio testo ai suoi esponenti più noti – Giovan Paolo Lancellotti, Marcantonio Eugeni e Rinaldo Ridolfi –, i quali, con una dotta esposizione, si pronunciarono a favore della candidatura di Ranuccio a re del Portogallo.[49]

Gli estensori del parere, tutti di origine perugina, furono i promotori della laurea di Boccalini, assieme al collega Cornelio Benincasa; dieci anni prima, nel 1572, Ridolfi e Benincasa erano stati i promotori della laurea di Alberico Gentili (quella volta, in compagnia di Giovanni Battista Fedeli).[50] Giovan Paolo Lancellotti, sul quale torneremo più avanti, scrisse le *Institutiones iuris canonici* (1563), opera che conobbe innumerevoli ristampe – a Venezia, Roma, Lione, Tolosa e Basilea – fino all'epoca settecentesca.[51] Le *Institutiones* rappresentarono «il punto d'inizio di una nuova letteratura canonistica» per-

---

[46] G. ERMINI, *Storia dell'Università*, cit., pp. 189-218; *Maestri, insegnamenti e libri*, cit., *passim*.

[47] In gioventù, il porporato era stato allievo del giurista perugino Ristoro Castaldi: OSCAR SCALVANTI, *I "consilia" della Facoltà giuridica di Perugia nei secoli XVI e XVII*, vol. I, Perugia, Tip. Guerriero Guerra 1912, p. 29.

[48] ALBERICO GENTILI, *De iure belli*, edidit Th. Erskine Holland, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano 1877, p. 17 (libro I, capitolo III).

[49] Il testo è riportato in O. SCALVANTI, *I "consilia"*, cit., pp. 35-110.

[50] F. TREGGIARI, *Alberico Gentili* alumnus, cit., pp. 18-19.

[51] Cfr. ADOLFO GIULIANI, *Tre giuristi perugini cinquecenteschi: Benincasio Benincasa, Giovan Paolo Lancellotti e Paolo Comitoli*, in *Giuristi dell'Università di Perugia. Contributi per il VII centenario dell'Ateneo*, a cura di F. Treggiari, Roma, Aracne 2010, pp. 245-247; LORENZO SINISI, voce *Lancellotti Giovanni Paolo*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, diretto da I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletti, Bologna, il Mulino 2013, vol. I, pp. 1142-1143.

ché riorganizzarono «il disordine imperante nella selva delle norme canoniche», sistemando la materia secondo il modello fornito dalle *Institutiones* giustinianee.[52] In tale maniera, il testo risultò assai utile come strumento didattico, giacché agevolava l'apprendimento da parte degli studenti. Lancellotti non fu l'unico canonista del tempo a tentare questo tipo di impresa, ma fu colui che riscosse maggior successo. Al volume del suo maestro Boccalini dedicò un arguto passaggio nei *Ragguagli di Parnaso*, nel quale Apollo rimproverava il «famosissimo giurista perugino» perché «si era consigliato a chiosare il testo limatissimo [...] della mirabil sua Instituta canonica».[53] Si trattava di un'allusione – comprensibile a lettori competenti – ai problemi con la censura nei quali l'opera incappò al tempo di papa Gregorio XIII (1572-1585) e che condussero alla sua inclusione nel cosiddetto *Indice* di Parma del 1580. Infatti, le varie edizioni pubblicate in quel torno di tempo arricchirono il testo con delle glosse la cui presenza infrangeva, seppure in maniera obliqua, il divieto di commentare i decreti del concilio di Trento.[54]

Lancellotti non fu l'unico giurista perugino menzionato nei *Ragguagli*. In un altro brano è ricordato Sforza Oddi, che insegnò diritto civile tra 1570 e 1583, per poi passare nelle università di Macerata, Pavia, Padova e Parma, dove consolidò la propria fama. Egli è noto anche (ed oggi soprattutto) come autore di testi teatrali.[55] Boccalini fu un suo allievo e, a quanto si capisce, dovette entrare in una qualche familiarità con questo professore, giacché ebbe per lui parole di apprezzamento, elogiando la «straordinaria dolcezza de' suoi costumi e l'esser egli grandemente versato in tutte le più pregiate scienze».[56] Ancora più interessante, ai fini del discorso che stiamo conducendo, è la figura di Rinaldo Ridolfi (detto anche Ridolfini a motivo della piccola statura).[57] Dopo un periodo di insegnamento a Pisa, egli diventò uno dei docenti di punta dello *Studium* di Perugia, incaricato della lettura ordinaria del diritto civile svolta nelle ore mattutine, che era particolarmente prestigiosa. Arrivò a guadagnare 200 scudi d'oro, il salario più consistente dell'ateneo. Tra i professori

---

[52] CARLO FANTAPPIÈ, *Chiesa romana e modernità giuridica*, Milano, Giuffrè 2008, I, pp. 21-28 (pp. 21-22 per le citazioni).

[53] BOCCALINI-FIRPO, I, p. 131 (ragguaglio I 35).

[54] RODOLFO SAVELLI, *The censoring of law books*, in *Church, censorship and culture in early modern Italy*, ed. by G. Fragnito, Cambridge, Cambridge UP 2001, p. 223.

[55] ALBERTO CADOPPI, voce *Oddi, Sforza*, in DBI, 79, 2013, pp. 122-125. Cfr. SFORZA ODDI, *Commedie. L'Erofilomachia, I morti vivi, Prigione d'amore*, a cura di A.R. Rati, Perugia, Morlacchi 2011.

[56] BOCCALINI-FIRPO, II, p. 61 (ragguaglio II 14).

[57] ADOLFO GIULIANI, voce *Ridolfini Rinaldo*, in *Dizionario biografico dei giuristi*, cit., vol. II, pp. 1691-1692.

di Boccalini, fu colui che maggiormente si impegnò nel coniugare la preparazione giuridica con l'aspetto della cura stilistica e della competenza letteraria: «Ubi iuris civilis scientia coniungitur cum eloquentia», recita, non a caso, il sottotitolo delle sue *Orationes duae iudiciales*.[58] Ridolfi, che compose anche dei carmi latini, fu un docente particolarmente caro ad Alberico Gentili, che ne decantò la «sermonis puritas»[59] e le capacità didattiche:

> Fu suo costume chiarire tutto sottilmente, dottamente e pienamente, e conciliare con l'aiuto delle distinzioni opinioni contrastanti [...] "O se Giove riportasse a me gli anni passati, quale io era", quando, inchiodato alla tua cattedra, intente le orecchie e fissi gli occhi e tutto il cuore in te, o Rainaldo Rodolfo, non ebbi altra voce da invidiare ad altri, sia agli uomini che ai secoli.[60]

Tuttavia, in un'altra opera, Gentili raccontò un aneddoto non proprio commendevole che aveva avuto per protagonista questo celebrato maestro. Pare che Ridolfi fosse prolisso nelle spiegazioni, amando diffondersi in lunghe trattazioni storiche intorno alle antiche magistrature romane, accompagnate con pesanti citazioni tratte dai testi classici. Così, un giorno, durante una sua lezione i discenti presero a rumoreggiare, coprendo con clamori («clamores ac strepitus») le parole del professore, salvo poi zittirsi allorché Ridolfi cambiò argomento.[61] Secondo Gentili, l'episodio attestava che la tradizione giuridica italiana, comprese le generazioni più giovani, accordava preferenza alla funzione pratica del sapere giuridico e non gradiva perdere tempo nelle sottigliezze da eruditi.

Ancorché con qualche tendenza alla pedanteria, i maestri condivisi da Gentili e da Boccalini furono degli autentici specialisti, assai competenti sia nelle loro discipline sia nei saperi umanistici. Al figlio di Giovanni Boccalini poteva andare peggio. E, in effetti, come abbiamo visto, di alcuni di loro conservò un buon ricordo. Viceversa, satireggiò spietatamente gli studi giuridici intesi nel loro complesso e i professionisti del diritto, quali gli avvocati. Ad esempio in questo ragguaglio:

> Lo studio delle leggi non arte liberale, ma si dichiarava esser mestiere e arte veramente meccanica, nel mondo introdotta per affliggere il genere umano, studiata

---

[58] Perusiae, apud Petrum de Farris 1578 (ristampate, sempre a Perugia, nel 1588).

[59] A. GENTILI, *Laudes Academiae*, cit., p. 44.

[60] *Ivi*, pp. 43 e 45 (si è utilizzata la traduzione italiana curata da Giuseppe Ermini). La citazione che inizia «O se Giove» proviene dall'VIII libro dell'*Eneide*.

[61] A. GENTILI, *De Iuris interpretibus*, *Dialogus V. Pomponius*, in GUIDO PANCIROLI, *De claris legum interpretibus. Libri quatuor*, Lipsiae, apud Io. Frid. Gleditschii B. filium 1721, pp. 636-637. L'episodio risaliva al 1560 e, tra gli studenti, figurò lo stesso Gentili. Cfr. A. GIULIANI, voce *Ridolfini Rinaldo*, cit., p. 1692.

senza dilettazione di animo, senza speculazione d'intelletto e senza il tanto necessario in tutte l'ottime scienze aiuto delle serenissime muse, e solo esercitata per mera avarizia di guadagno, per ingrassar di scudi un porcone, il quale, se ben totalmente era privo di quella vivacità d'ingegno che tanto amano le buone lettere, per giunger nondimeno ad essere un grande avvocato solo gli bastava aver un cervellaccio di bue, una complessionaccia di facchino, che francamente resistesse alla fatica di tirar la carretta.[62]

Come comprese Firpo, il problema di Boccalini fu rappresentato non dagli insegnanti, bensì dal sapere giuridico in sé, verso il quale egli nutrì sentimenti di autentico rifiuto.[63] Un siffatto atteggiamento riguardo al «sordido studio de' digesti e del codice» – per citare un altro celebre ragguaglio[64] – dovette accrescersi particolarmente negli anni della maturità, in coincidenza con le controversie che egli si trovò ad affrontare durante la propria carriera di giusdicente locale.

Boccalini fu impiegato negli uffici periferici dello Stato Ecclesiastico nel ventennio compreso tra il 1592 e il 1612, in altri termini tra il pontificato di Clemente VIII e quello di Paolo V. All'epoca, l'apparato amministrativo pontificio era in corso di riconfigurazione.[65] Le congregazioni romane erano state profondamente riorganizzate – in particolare, quella deputata al Buongoverno fu istituita proprio nel 1592 –, mentre le competenze attribuite ai cardinali nipoti si erano a loro volta precisate. L'intero processo, guidato dalla logica dell'accentramento politico, ebbe sensibili conseguenze nei territori soggetti, in particolare nei centri medi e piccoli. Le decisioni concernenti le periferie vennero pianificate a Roma e comunicate ai giusdicenti locali che le dovevano applicare, ancorché ai cardinali legati che reggevano Bologna e, in seguito, Ferrara, venissero lasciate autonomie assai maggiori. D'altronde, in un panorama caratterizzato da reti di *patronage* anch'esse sempre più ac-

---

[62] BOCCALINI-FIRPO, I, p. 303 (ragguaglio I 83).

[63] Considerandolo «materia indigesta e spregiata»: FIRPO-DBI, p. 11.

[64] BOCCALINI-FIRPO, I, p. 99 (ragguaglio I 31).

[65] Per quanto segue cfr., in un'ampia bibliografia, PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, nuova ed., Bologna, il Mulino 2013; STEFANO TABACCHI, *Il Buon Governo. Le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Roma, Viella 2007; I. FOSI, *La giustizia del papa*, cit.; *Offices et papauté (XIV-XVII siècle). Charges, hommes, destins*, sous la direction d'A. Jamme et O. Poncet, Rome, Ecole Française de Rome 2005; ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *Il tramonto della Curia nepotista. Papi, nipoti e burocrati tra XVI e XVII secolo*, nuova ed. aggiornata, Roma, Viella 2008; ANDREA GARDI, *L'amministrazione pontificia e le province settentrionali dello Stato (XIII-XVIII secolo)*, «Archivi per la storia», XIII, 2000, pp. 35-65; BANDINO GIACOMO ZENOBI, *I caratteri della distrettuazione di Antico Regime nella Marca pontificia*, in *Scritti storici in memoria di Enzo Piscitelli*, a cura di R. Paci, Padova, Antenore 1982, pp. 61-106.

centrate, le comunità soggette fecero a gara nell'indirizzare le proprie richieste agli ambienti romani. Il risultato, specie nelle aree umbre, marchigiane e romagnole, fu la progressiva destrutturazione delle circoscrizioni provinciali, che facevano capo, rispettivamente, ai governatori generali di Perugia e di Macerata e ai cardinali legati (che si alternarono con governatori prelati) dimoranti a Ravenna. In teoria, i governatori delle località minori soggiacevano alla giurisdizione dei superiori generali, ma nei fatti essi si mantennero in costante dialogo diretto con le autorità romane. Insomma, si verificò l'accentramento al vertice e la frantumazione in molte delle aree locali, una situazione che fu punteggiata dal perdurare di forti identità municipali incardinate nella difesa ad oltranza delle 'libertà' ereditate dalla tradizione.

Questo fu l'orizzonte in cui si ambientò la carriera amministrativa di Traiano Boccalini. Sballottato da una località all'altra dello Stato, a seconda degli incarichi, egli mantenne lo sguardo fisso verso la capitale. Essa era il luogo da cui provenivano le direttive da mettere in pratica, ma era altresì la dimora dei suoi protettori (i cardinali nipoti Pietro Aldobrandini e Scipione Borghese e soprattutto il cardinale Bonifacio Caetani),[66] nei quali confidava per eventuali promozioni, che non si concretizzarono, e per ogni altra evenienza che potesse capitargli nel corso dei propri mandati di governo. In effetti, il carteggio che Traiano intrattenne con i suoi patroni, ai quali inviò via via i testi letterari che andava componendo – comprese parti dei *Ragguagli*, opera che iniziò a scrivere intorno al 1605[67] –, va inquadrato tenendo presente lo specifico contesto esistenziale e professionale in cui egli si trovò a vivere durante quei lunghi anni.

Boccalini amministrò dieci località dello Stato pontificio; nell'ordine: Trevi, Tolentino, Brisighella, Benevento, Comacchio, Bagnacavallo, Argenta, Matelica, Sassoferrato e Nocera Umbra.[68] Tre di esse appartenevano alla provincia dell'Umbria (Trevi, Nocera Umbra e Sassoferrato), due alla Marca (Tolentino e Matelica), una alla Romagna (Brisighella), tre rientravano nel territorio ferrarese, devoluto alla Santa Sede nel 1598 (Comacchio, Bagnacavallo e Argenta), infine Benevento era una *enclave* pontificia sita all'interno del Regno di Napoli. Nel complesso, ebbe modo di costruirsi una panoramica esau-

---

[66] FIRPO-DBI, pp. 12-15.

[67] Questa la data riportata *ivi*, p. 13.

[68] *Ivi*, pp. 12-15. Cfr. ANTONELLA CICCARELLI, *La formazione intellettuale e le radici classiche di un intellettuale della Controriforma: Traiano Boccalini*, Tesi di dottorato in «Storia della società italiana dal XIV al XX secolo» (XXIII ciclo), Università degli Studi del Molise, a.a. 2010-2011 (consultabile al sito: http://road.unimol.it/bitstream/2192/152/1/Tesi_Ciccarelli.pdf), pp. 5-25, 48-49, 66-70 e 79-80.

riente del territorio ecclesiastico, ancorché gli incarichi ebbero una durata temporalmente circoscritta, oscillando tra i sei mesi trascorsi a Tolentino e i due anni e mezzo passati a Comacchio. Tranne Benevento, città amministrata da prelati, nella quale egli arrivò con la qualifica di luogotenente del governatore, tutti gli altri erano centri minori, ossia l'unica tipologia che veniva affidata ad ufficiali laureati di condizione laica. Quest'ultimo, peraltro, costituiva un gruppo sparuto: sotto il pontificato di Paolo V (1605-1621) furono laici soltanto il 15% circa del totale dei governatori pontifici.[69] In ogni caso, la trattatistica coeva sottolineava che i governi locali andavano affidati a personale esperto nelle leggi e 'letterato', ossia che aveva affinato, per il tramite degli *studia humanitatis*, quelle capacità relazionali indispensabili per confrontarsi con i sudditi.[70] A Trevi Boccalini ebbe la qualifica di podestà e a Matelica di commissario apostolico, mentre negli altri casi ricevette il titolo di governatore. Inoltre, il suo curriculum professionale contemplò un periodo di soggiorno a Genova, come segretario presso gli Spinola (1590), e una breve stagione romana, con l'incarico di luogotenente criminale del Campidoglio, vale a dire giudice del tribunale che aveva competenza sugli abitanti dell'Urbe[71] (incarico ricoperto a partire dalla primavera 1599 circa).

Molto presto, attorno alla figura di Boccalini amministratore si costruì una sorta di leggenda nera, che trovò formalizzazione nella biografia stilata da Giano Nicio Eritreo (Gian Vittorio Rossi) alla metà del XVII secolo. Prestando ascolto alle dicerìe che correvano nella corte o nella curia papali, costui sostenne che lo scrittore marchigiano, il quale nelle sue opere aveva fornito raffinati precetti di governo, alla prova concreta si era dimostrato un pessimo giusdicente, al punto che contro di lui erano state indirizzate numerose lamentele.[72] Egli, dunque, non aveva saputo applicare le proprie stesse riflessioni politiche. Tale malevola interpretazione era una conseguenza della vasta celebrità delle opere boccaliniane, che rese famose, anzi famigerate, anche le gesta

---

[69] SILVANO GIORDANO, *Note sui governatori dello Stato pontificio durante il pontificato di Paolo V (1605-1621)*, in *Offices et papauté*, cit., p. 896: si tratta di 22 governatori su un totale di 140, che sono coloro dei quali l'autore ha rintracciato i brevi di nomina.

[70] MEZENZIO CARBONARIO, *Il governatore politico e christiano*, utilizzo l'edizione Fabriano, per Cesare Scacioppa 1628, p. 100 («Quello che manca di lettere e d'esperienza, l'ignorante, è un Pavone di superbia et un mero Asino»).

[71] FIRPO-DBI, pp. 12-13; sull'ufficio in Campidoglio: I. FOSI, *La giustizia*, cit., pp. 24 e 171.

[72] «[...] in iis oppidis, quorum illi administratio commisa fuerat [...] multa, ut ajunt, commisit, quae ab illorum rationibus [ossia ai precetti del buongoverno] essent aliena. Quamobrem fiebat, ut Romam crebrae de ipsius injuriis querimoniae deferrentur»: IANUS NICIUS ERYTHRAEUS, *Pinacotheca imaginum illustrium*, I, Köln, Egmond 1643, pp. 271-272 (pagine riprodotte in H. HENDRIX, *Traiano Boccalini*, cit., p. 282 per la citazione; cfr. *ivi*, pp. 90-92 per l'analisi del testo).

di Boccalini come funzionario. Il giudizio fornito dall'Eritreo conobbe una durevole fortuna; esso nutrì, sottotraccia, le ricerche condotte dall'erudizione locale otto-novecentesca. Trovando riscontri nei documenti d'archivio, gli eruditi di epoca postunitaria trasformarono Boccalini nell'idealtipo dell'oppressore inviato dalla tirannide papale per taglieggiare il popolo. Venne reputato un personaggio dalla «violenta natura», eversore delle consuetudini locali, che «trafiggeva» i sudditi con la sua «mordacità» e gli «strali del suo dire».[73] Soltanto in anni a noi vicini la storiografia ha corretto questo stereotipo, giungendo a conclusioni più equanimi, che consentono di riconsiderare l'operato amministrativo boccaliniano.[74]

Boccalini non ricevette soltanto critiche. A Trevi, 'terra' che resse tra 1592 e 1594, l'impegno che riversò nel contrastare l'imperversante banditismo riscosse ampi elogi. Il suo mandato, di durata semestrale, fu più volte prorogato in considerazione delle «bone qualitadi, doctrina e bon governo del signor Troiano Boccalini».[75] Tuttavia, è vero che la sua qualifica di 'dottore laico', essendo quella di livello più basso nella tassonomia degli amministratori pontifici, era anche la più facilmente esposta alle «strida de' Popoli».[76] Per comprensibili ragioni di opportunità, infatti, le comunità mantenevano un atteggiamento rispettoso soprattutto nei confronti delle autorità di livello superiore, quali i cardinali legati e i governatori prelati, che, tra l'altro, provenivano da famiglie di rango aristocratico.

Le pur rilevanti difficoltà che egli incontrò furono sperimentate da numerosi suoi colleghi che si trovarono alle prese con i limiti e le incompiutezze del sistema di governo vigente nelle terre della Chiesa. Omologo di Boccalini fu, ad esempio, Mezenzio Carbonario (Massenzio Carbonari), anch'egli addottorato *in utroque* e amministratore di centri minori umbri e marchigiani, nonché autore de *Il governatore politico e christiano* (1617), un trattato che analizzava le questioni che si ponevano quotidianamente nel governo dei territori pontifici.[77] Il testo ricordava che erano frequentissimi i memoriali scritti inviati a Roma dalle comunità soggette per lamentarsi del comportamento dei rappre-

---

[73] ANTONIO METELLI, *Storia di Brisighella e della Valle di Amone*, parte I, volume II, Faenza, Tipografia Pietro Conti 1869, p. 428.

[74] Soprattutto: CESARINA CASANOVA, *Persistenze e trasformazioni nella Valle del Lamone. Per una storia di Brisighella in età moderna*, Imola, Galeati 1982, pp. 90-95 (sul governatorato di Boccalini).

[75] TOMMASO VALENTI, *Curiosità storiche trevane*, Foligno, Campitelli 1922, p. 150 (la citazione è tratta da una Riformanza approvata dal consiglio della comunità nel 1593).

[76] Riprendo la citazione utilizzata da I. FOSI, *La giustizia del papa*, cit., p. 173.

[77] M. CARBONARIO, *Il governatore*, cit.; sulle cariche ricoperte dall'autore cfr. *Legati e governatori*, cit., p. 554.

sentanti papali. Per evitare di diventare oggetto di lagnanze, i governatori locali dovevano, più di ogni altra cosa, mantenere ottima la propria reputazione, in maniera da stroncare sul nascere le pericolosissime maldicenze: «otto o dieci sudditi, che dentro le loro proprie case, e botteghe detestino l'imprudente governo» dei funzionari papali, potevano diventare «cento non solo dentro le proprie case e botteghe, ma fuori, per le strade e publiche piaze» e la loro voce poteva arrivare «fino alle sale de' piccoli e de' grandi consigli, e fino all'orecchie de' maggiori Superiori».[78] Che poi è quanto, precisamente, avvenne nel caso di Boccalini, come attestò – lo abbiamo visto – Giano Nicio Eritreo.

Tradurre in pratica effettiva i suggerimenti improntati al buon senso era, però, una faccenda improba, come lo stesso Carbonario ben sapeva, giacché a questo problema capitale è dedicato il suo trattato. Giunto nel 1594 a Brisighella, Boccalini si trovò a gestire una delle questioni più caratteristiche dei territori di antico regime: le controversie riguardanti i confini. Brisighella, che era uno dei principali centri della Romagna, all'inizio del XVI secolo era riuscita ad emanciparsi dal controllo della vicina Faenza, ottenendo di essere amministrata da un governatore nominato da Roma ('governatore di breve', ossia nominato con breve pontificio). Agli occhi dei brisighellesi, tale figura rappresentava un simbolo di indipendenza. In particolare, essi erano abituati a commerciare il grano con le altre località appartenenti alla valle del Lamone, ancorché una parte di questa valle appartenesse al Granducato toscano (ad esempio, centri quali Marradi). Allorché sui mercati romagnoli il prezzo delle derrate diventava troppo basso, i mercanti di Brisighella smerciavano il grano di contrabbando oltrepassando il confine. Autonomia, per loro, voleva dire, tra le altre cose, mantenere in vita le consuetudini commerciali risalenti al Medioevo, aggirando le disposizioni vincolistiche vigenti nello Stato pontificio. Come si apprende dai documenti, una volta arrivato in loco Boccalini attuò alla lettera gli ordini disposti a Roma.[79] Cercò di arginare il contrabbando usando maniere decise,[80] come suggeriva, del resto, la trattatistica coeva («È necessario che 'l Governatore talvolta s'adiri», giacché «l'ira ordinata, e moderata» va considerata «una virtù di Governo», scrisse Mezenzio Carbonario).[81] Inoltre, ordinò il rifacimento degli estimi, al fine di aggiornare il calcolo delle imposte spettanti ai proprietari terrieri. Immediatamente, con-

---

[78] M. CARBONARIO, *Il governatore*, cit., p. 76; p. 132 per la questione dei memoriali.

[79] Come sottolinea C. CASANOVA, *Persistenze*, cit., pp. 74-75.

[80] Sulle quali cfr. STEFANO FABBRI, *Un governatore letterato. Traiano Boccalini al governo di Val d'Amone (1594-1596)*, «Studi romagnoli», II, 1951, pp. 235-244.

[81] M. CARBONARIO, *Il governatore*, cit., pp. 361-362.

tro di lui si scatenò il finimondo: le proteste dei sudditi furono talmente intense da imporre al presidente di Romagna, nel 1596, la rimozione del discusso funzionario.[82]

Sul finire del medesimo anno, approdato a Benevento in qualità di luogotenente del governatore Scipione Gottifredo, Boccalini si trovò di fronte gli stessi problemi incontrati a Brisighella.[83] In questo caso, le autorità napoletane ostacolavano il commercio del grano che si svolgeva tra la Puglia e la città di Benevento; inoltre, essendo mal definiti i confini tra i domìni pertinenti a quest'ultima e il Regno, frequenti erano le controversie che scoppiavano tra i due territori, anche perché i malfattori tendevano a cercare scampo dalle autorità regnicole riparando nella pontificia Benevento. La situazione appariva ingestibile; a farne le spese fu Gottifredo, che nel 1597 venne destituito, quasi a furor di popolo. A quel punto, rimase Boccalini da solo, con il titolo di progovernatore. In un primo momento, egli diventò una specie di eroe al cospetto dei sudditi, giacché capitanò una spedizione «armata manu»[84] che andò oltre confine a catturare le pecore di un barone napoletano. Il gesto intendeva essere una risposta a fronte dei continui sconfinamenti compiuti dal bestiame regnicolo, che aveva la pessima abitudine di pascolare sulle terre dipendenti da Benevento. Ma in seguito, poiché egli non riuscì a risolvere i gravi problemi pendenti, i governati presero di nuovo a lamentarsi con Roma: «siamo con poca sodisfatione del presente luogotenente» (forse volutamente, non lo appellarono con il titolo di progovernatore).[85] Per affrontare i vicerè napoletani un ufficiale laico non era sufficiente; essi volevano un «prelato di qualità». Così, nella primavera 1598, Boccalini fu costretto ad allontanarsi alla chetichella – andò via di nascosto, temendo di incappare nelle autorità napoletane, infuriate a causa delle pecore[86] –, anche se gli strascichi legati al sindacato concernente la sua amministrazione durarono un paio d'anni.[87] Egli

---

[82] Ma i problemi proseguirono; ancora ai tempi di Urbano VIII, una *Istruttione* destinata ai governatori romagnoli ricordava che Brisighella «richiede l'occhi del superiore quanto ogni altro luogo, perché in quei confini si odono spesso eccessi de' facinorosi»: C. CASANOVA, *Persistenze*, cit., p. 21.

[83] Per quanto segue: ALFREDO ZAZO, *Traiano Boccalini luogotenente e progovernatore di Benevento*, «Archivio storico per le province napoletane», XXXIV, 1955, pp. 147-159.

[84] *Ivi*, p. 152.

[85] *Ivi*, p. 156, anche per la citazione che segue.

[86] Come risulta da una lettera dell'agente di Benevento in Roma, datata aprile 1599 (*ivi*, p. 158).

[87] Il sindacato degli ufficiali scaduti di mandato rappresentava una *vexata quaestio* (sulla quale cfr. le prudenti affermazioni di M. CARBONARIO, *Il governatore*, cit., pp. 368-370). Boccalini adoperò le seguenti parole: «Il Sindicato nel fine del magistrato è ripiego lodevole [tuttavia] io so per prova, massime nello Stato Ecclesiastico, che nelle Sindicazioni nessun giudice viene mai spelato, perché si fanno tanti buoni amici nell'atto del Governo che trovano mille ripari alle querele che potessero strepitare nel tempo delle Sindicazioni finali» (*La bilancia politica*, cit., p. 120).

trasformò lo scottante ricordo del soggiorno beneventano in una massima morale di valore generale:

Chi si trova in una conversazione, procuri di esser nel ragionare molto auvertito [sic], e sopra tutto accommodi le sue parole non al suo genio, ma a quello degli ascoltanti, temperando la libertà del parlare con la prudenza, massime se vi sono soggetti di fazzione contraria alla sua, perché io sono testimonio a me medesimo, che mentre mi trovava al Governo del Benivento, tutte le mie parole venivano da quelle sceleratissime Genti interpretate a lor modo, con dar loro sentimenti affatto contrarii a quelli della mia mente.[88]

Nel marzo 1603 Boccalini iniziò il proprio mandato a Comacchio, dove rimase fino al settembre 1605. Questa città rientrava in un'area posta ai confini dello Stato papale, fiera del proprio passato estense e quindi gelosa delle proprie consuetudini. Il maggior impegno cui si dedicò il neogovernatore fu la bonifica del basso Po. La regolazione delle acque rappresentò una delle principali preoccupazioni che tennero desta l'attenzione delle autorità pontificie lungo l'antico regime. Era un settore oggetto di continui scambi epistolari tra le periferie e Roma,[89] al quale vennero dedicate numerose relazioni scritte. Boccalini, che di acque e di bonifiche si era già occupato a Brisighella, compose una dettagliata relazione tecnica. Probabilmente indirizzata a Bonifacio Caetani, cardinale legato di Romagna, nonché suo protettore, essa era intitolata: *Modi di scolar l'acque, che ora inondano i territori di Bologna e Ferrara.*[90] Ma a Comacchio Boccalini fu pressato anche da un'altra incombenza, consistente nell'esaudire le richieste del duca di Mantova. Vincenzo I Gonzaga possedeva una bandita di caccia nelle valli comacchiesi; egli pretendeva che il governatore pontificio locale tutelasse la zona dalle incursioni degli abitanti, così che non venisse sguarnita della selvaggina riservata al principe.[91] Boccalini si

---

[88] *Ivi*, p. 433.

[89] Si veda, ad esempio, il carteggio tra il legato di Ferrara e il cardinale nipote Francesco Barberini pubblicato in *La legazione di Ferrara del cardinale Giulio Sacchetti (1627-1631)*, a cura di I. Fosi con la collaborazione di A. Gardi, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano 2006, I, pp. 27-34.

[90] Il testo, pubblicato da Firpo nel 1942-1943, fu in seguito riedito in BOCCALINI-FIRPO, III, pp. 326-336. Caetani diventò legato di Romagna nel settembre 1606: se fu lui il destinatario del documento, come Firpo suggerì, Boccalini lavorò al testo dopo aver lasciato il governo di Comacchio (cfr. LUIGI FIRPO, *Gli scritti minori di Traiano Boccalini*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 78, 1942-1943, pp. 140-179, ora riprodotto in http://www.hypermachiavellism.net/?q=bitcache/ef0ff9cb21b06628d508ac2c1dfddc974fac4f71&vid=&disposition=inline&op=view, p. 8).

[91] Conosciamo la vicenda attraverso le 15 missive scambiate tra Boccalini, il duca ed i suoi agenti. Il carteggio, risalente al periodo marzo 1603-settembre 1605 e conservato nell'archivio mantovano dei Gonzaga, fu integralmente pubblicato da LUIGI FIRPO, *Nuovi inediti del Boccalini*, II, *Il*

dichiarò onorato di fare la parte del «fattore»,[92] perché immaginò di ricavarne in cambio la protezione dell'autorevole sovrano. Tuttavia, le speranze non si tradussero in realtà e il malcapitato governatore dovette archiviare anche questa esperienza tra i ricordi negativi della sua carriera.

Tra 1606 e 1608 circa Boccalini amministrò Bagnacavallo e Argenta, centri che condividevano con Comacchio i problemi di risanamento idraulico e agrario, per poi passare a Matelica con il titolo di commissario apostolico. Egli fu l'ultimo dei commissari dislocati in questa 'terra' marchigiana, la quale non vedeva l'ora di ottenere un'amministrazione separata, guidata da un governatore prelato, che le consentisse di svincolarsi dalla subordinazione al governatore generale della Marca. Una dignità che, puntualmente, essa ricevette nel 1610.[93]

Banditi, confini, bonifiche, tasse e soprattutto pervicaci contrasti con i maggiorenti delle comunità, i quali volevano dipendere direttamente da Roma per essere lasciati autonomi, non perché Roma li governasse. La casistica delle questioni che Boccalini incontrò è una vera e propria fotografia della situazione che caratterizzò i territori ecclesiastici tra XVI e XVII secolo. I patroni che lo proteggevano conoscevano lo stato delle cose e, talora, si spesero in suo favore. Nel settembre 1608, ad esempio, il cardinale Caetani scrisse al cardinale nipote Scipione Borghese chiedendogli di assegnare al letterato una nuova sede di governo, giacché egli era «troppo eminente ingegno per un luogo come Argenta, dove vi sono alcuni che fanno il magnate e vorrebbono per superiori uomini da poco e di nessun conto per poterli strapazzare e fare a modo loro».[94] Alla fine, come sappiamo, Caetani elargì a Traiano un prestito di 150 scudi, che gli consentì di evadere dalla provincia pontificia per trasferirsi a Venezia, nella primavera del 1612.

Una volta sgombrato il campo dalle «letture strumentali»[95] che per lungo tempo hanno condizionato l'interpretazione dell'attività professionale svolta

---

carteggio del Boccalini coi Duchi di Mantova, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», serie II, Classe di Storia e Filosofia, XVII, 1948, pp. 37-64.

92 *Ivi* (testo ora riprodotto in http://www.hypermachiavellism.net/?q=bitcache/ae178006db549478b3dbb448a7788d5a99acf369&vid=&disposition=inline&op=view, p. 19 per la citazione: lettera di Boccalini a Vincenzo I, 5 aprile 1603; per un refuso, nell'edizione Firpo la lettera è datata 1601).

93 BANDINO GIACOMO ZENOBI, *L'assetto territoriale dal XV al XVIII secolo*, in *La Marca e le sue istituzioni al tempo di Sisto V*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i Beni archivistici 1991, p. 19. A Matelica, una parte degli emolumenti che gli spettavano furono trattenuti, per ordine del cardinale nipote Scipione Borghese, per risarcire le controversie emerse al tempo del governatorato di Argenta: FRANCESCO BENEDUCCI, *Il pensiero e l'arte di Traiano Boccalini nei "Ragguagli di Parnaso"*, «Rivista d'Italia», XII, 1909, 5, p. 828, n. 1.

94 FIRPO-DBI, p. 14 e p. 15 per quanto segue.

95 H. HENDRIX, *Traiano Boccalini*, cit., p. 109.

dallo scrittore marchigiano, rimane valida l'osservazione formulata, sul finire del Settecento, da un erudito che conosceva da vicino il funzionamento dell'amministrazione pontificia. Francesco Parisi, bibliotecario in casa Borghese, autore di un'incompiuta biografia di Boccalini, si espresse nei seguenti termini, che potremmo dire definitivi: «vi sono de' popoli licenziosi e intoleranti, che non possono soffrire il zelo di un governante, ch'esigge la esatta osservanza delle leggi [...]. È cosa dunque molto equivoca l'argomentare da' ricorsi [presentati contro la gestione di Boccalini] la sua mala condotta in governare i popoli a lui soggetti».[96] Forse Traiano non ebbe la tempra del mediatore, e questo rappresentò un problema, ma le proteste che sollevò non vanno considerate la prova della sua presunta incapacità. Al contrario, esse attestano la dedizione riversata nell'espletamento degli incarichi. Gli si può imputare una spiccata rigidità di carattere, che non agevolò il consenso dei sudditi. Tuttavia, va pur sempre riconosciuto che il contesto nel quale si mosse era difficilissimo; fallimenti analoghi ai suoi furono all'ordine del giorno.

Boccalini fu consapevole che quanto gli capitò derivava in gran parte dal suo modo di interpretare il ruolo del funzionario. Questo lo si capisce, in particolare, da uno dei *Ragguagli*, in cui Apollo pubblica la «lista dei governi».[97] Dopo aver escluso «gl'ingegni soverchiamente vivi e arditi», quelli con il «capo pieno di arcigogoli e di nuove invenzioni [...] inimicissimi di quelle usanze antiche» a cui i popoli sono attaccati, le nomine premiano «uomini di genio tardo, di natura fredda e nelle loro azioni perplessi, irresoluti e addormentati fino al termine di parer inetti, [...] soggetti manierosi, d'ingegno facile e pieghevole, che sapessero accommodar la propria all'altrui natura». La scelta, insomma, cade su un particolare tipo di «officiale», quello che dimostra di avere appreso «l'importantissima filosofia di vivere e lasciar vivere: base nella quale sicuramente sta fondata la quiete tutta de' popoli e la sicurezza tutta di quel buon governo che si può sperare da un saggio governatore di province». Infatti, più che «la scienza delle leggi e degli statuti», per governare serviva la «prudenza, in quel manieroso modo di procedere e in quella destrezza di giudicio, che non si trova registrata ne' libri». Per sottolineare l'importanza di tale elemento, è a questo punto inserito un aneddoto relativo alla «lucerna delle leggi», Bartolo da Sassoferrato.[98] Impiegato nell'amministrazione della città umbra di Todi, nonostante «tutta la sua scienza legale» il grande giurista fece

---

[96] I materiali raccolti da Parisi furono pubblicati da LUIGI FIRPO, *Una inedita biografia settecentesca del Boccalini*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXVII, 1960, pp. 228-238 (p. 237 per la citazione).

[97] Per quanto segue: BOCCALINI-FIRPO, I, pp. 149-150 per le citazioni (ragguaglio I 41).

[98] *Ivi*, p. 150.

una «inettissima riuscita». Sottopose la popolazione a tali «impertinenze» che questa, esacerbata, assaltò la residenza comunale, costringendolo a «saltar dalle finestre del palazzo». Boccalini sapeva che una riflessione teorica si imprimeva meglio nella mente del lettore se veniva accompagnata da un *exemplum* illustrativo, come in questo caso. Merita soffermarsi un poco sul dettaglio di Bartolo che scappa dalla finestra, poiché si tratta di un avvenimento apocrifo, e, si potrebbe dire, elaborato con immaginifica creatività.

Nelle sue opere, il giurista trecentesco aveva accennato a episodi che gli erano capitati in gioventù, allorché ricoprì l'ufficio di giudice in alcuni Comuni italiani.[99] In seguito, i commentatori e i biografi ripresero tali passi, arricchendoli di circostanze ed aggiungendo particolari inventati, finalizzati a sottolineare il rigore e la severità che avevano contraddistinto l'operato bartoliano. Egli, per esempio, avrebbe condannato alla pena capitale un uomo accusato di semplice furto.[100] Racconti di questo tipo, ripetuti da molti interpreti, arrivarono fino a Giovan Paolo Lancellotti, che nel 1576, a Perugia, pubblicò a propria volta una biografia di Bartolo.[101] Il testo affermò che gli episodi in questione andavano considerati delle fantasie, non erano mai avvenuti. Ciononostante, Lancellotti li riportò, sostenendo che, secondo alcuni, essi si erano verificati a Todi e a Bologna – nella prima città, effettivamente, Bartolo fu assessore del capitano del Popolo, intorno al 1335.[102] Come abbiamo visto in precedenza, Boccalini fu allievo di Lancellotti e quasi sicuramente lesse la biografia composta dal suo maestro, giacché da questa attinse, con ogni probabilità, il riferimento a Todi. Tuttavia, il ragguaglio boccaliniano cambiò completamente i connotati degli episodi. Fondendo gli spunti biografici in un breve, fulmineo passaggio di testo, venne messa in scena non la severità, bensì la fuga per inettitudine. In altri termini, fu realizzato il totale rovesciamento dell'esemplarità di Bartolo. La «lucerna delle leggi», i cui capolavori di sapienza costituivano gli ineludibili libri di testo per studenti e giurisperiti, era dipin-

---

[99] «Hoc incidit mihi, quia dum viderem iuvenem robustum, torsi illum, et statim fere mortuus est»: così Bartolo narrò in un passo del suo commento al *Digesto* (D. 48, 19, 7): FRANCESCO CALASSO, voce *Bartolo da Sassoferrato*, in DBI, 6, 1964, p. 641, e DANILO SEGOLONI, *Aspetti del pensiero giuridico e politico di Bartolo da Sassoferrato*, in *Il diritto comune e la tradizione giuridica europea*, a cura di D. S., Perugia, Libreria Universitaria Editrice 1980, p. 375, n. 30.

[100] L'episodio compare, ad esempio, nelle biografie del giurista composte da Tommaso Diplovataccio (che lo colloca a Bologna) e da Guido Panciroli: *ivi*, pp. 376-377.

[101] GIOVANNI PAOLO LANCELLOTTI, *Vita Bartoli iureconsulti*, Perusiae, apud Petrumiacobum Petrutium 1576, p. 14 per quanto segue. Su quest'opera cfr. FERDINANDO TREGGIARI, *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria 2009, pp. 87-143.

[102] F. CALASSO, voce *Bartolo da Sassoferrato*, cit., p. 641.

to come un uomo impaurito in fuga dal popolino: l'effetto comico era garantito. Sembrerebbe – ma occorrerebbero ricerche più approfondite – che la distorsione degli aneddoti, e soprattutto il dettaglio della fuga dalla finestra, si debba alla penna di Boccalini. Non sappiamo se egli elaborò di sana pianta questa rilettura o si limitò a mettere per iscritto una leggenda che circolava negli ambienti giuridici.

Dall'analisi del passo su Bartolo a Todi possono nascere ulteriori e fecondi sviluppi, che meriterebbero una ricerca specifica. Infatti, ad un'attenta disamina, le opere boccaliniane, e in specie i *Ragguagli*, appaiono intessute di citazioni e di allusioni, dirette e indirette, che rinviano al linguaggio giuridico e amministrativo di antico regime. L'impianto satirico dei *Ragguagli di Parnaso* non deve velare il fatto che si tratta di riferimenti spesso assai raffinati. Certo, la carica ironica utilizzata per descrivere il mondo del diritto ed i suoi esperti costituiva un aspetto della critica nei confronti dei saperi universitari tradizionali. Essa va ricondotta nell'alveo della 'disputa delle arti', che rappresentò una caratteristica fondamentale del movimento umanistico.[103] Tuttavia, oltre a questo elemento, sembra potersi intravedere qualcosa d'altro. I riferimenti appaiono troppo numerosi per essere il semplice omaggio a un consolidato genere letterario o la vendetta di un funzionario frustrato. A cominciare dal tribunale di Apollo, di fronte al quale si presentano i protagonisti dell'opera, che è l'evidente metafora del principale attributo costitutivo del sovrano, cioè l'esercizio della giustizia. Si riscontra altresì la menzione di istituzioni realmente esistenti, quali la «quarantia criminale», la «Vicaria» e la «Rota»,[104] e sono frequenti i rinvii, assai condensati, a testi giuridici (ad esempio: «e fu comandato a Giustiniano che facesse aggiungere al paragrafo *Pavonum*: "*fiunt occupantis*"»). A volte, i rimandi sono espressi in forma sintetica, quasi l'autore si rivolgesse a un pubblico ferrato nella materia; in altre occasioni, le citazioni si distendono in maniera compiaciuta, come in questo caso:

> avendo il serenissimo Francesco Maria della Rovere comandato che appresso i giudici tutti del suo Stato ad avvocato alcuno in difesa de' clienti loro non sia lecito addur altro che le leggi stesse, la Chiosa di Accursio, i Commentari de' sommi giureconsulti Bartolo, Baldo, Paolo de Castro, il Giasone; e nelle cose criminali l'Angelo De' malefici e alcuni pochi altri [...].[105]

---

[103] Cfr. *Forme e oggetti della disputa delle arti*, a cura di L. Avellini, in *Sapere è/e potere. Discipline, Dispute e Professioni nell'Università Medievale e Moderna. Il caso bolognese a confronto*, vol. I, Bologna, Comune di Bologna – Istituto per la storia di Bologna 1990.

[104] Boccalini-Firpo, I, p. 136 (ragguaglio I 38); *ivi*, vol. II, p. 37 (ragguaglio II 8); *ivi*, vol. I, p. 329 (ragguaglio I 90). Per la citazione che segue: *ivi*, vol. III, p. 251 (ragguaglio III 86).

[105] *Ivi*, vol. II, p. 323 (ragguaglio II 99).

La dimestichezza con il diritto e con le difficoltà della sua applicazione pratica erano esperienze che Boccalini condivideva con una parte significativa dei lettori suoi contemporanei. Quando non erano giuristi o funzionari di professione, gli esponenti dei ceti colti della prima età moderna disponevano almeno di un'infarinatura giuridica, indispensabile per amministrare i loro patrimoni. La satira nei confronti di un bagaglio culturale così largamente condiviso – e, di solito, talmente preso sul serio da trasformarsi in un pesante fardello – poteva suscitare sentimenti di identificazione, scatenando il divertimento. È presumibile che quel tipo di pubblico avesse chiari i significati e le implicazioni dei passaggi di testo che il lettore odierno non esperto della materia decifra con fatica. Boccalini utilizzò in abbondanza citazioni ed allusioni giuridiche perché era consapevole che esse sarebbero andate a segno; il suo tentativo, del resto, vantava numerosi precedenti, a partire dalle rime a contenuto 'giuridico' di Caporali.[106] Dunque, non è assurdo ipotizzare che questa particolare «sintonia» che l'autore seppe creare con «i desideri e le aspettative intellettuali» del suo pubblico fu uno dei numerosi motivi che contribuirono al durevole successo dell'opera.[107] Coloro che, almeno ogni tanto, avvertivano l'oppressione provocata da un sapere giuridico ridotto a mero armamentario per controversie giurisdizionali, leggendo i *Ragguagli* potevano abbandonarsi al vagheggiamento di un Parnaso nel quale anch'essi erano connumerati «tra' letterati».

---

[106] Ad esempio la lirica che inizia «Allegando però l'Imperatore / in I. *error*, C. *de facti*» edita negli *Avvisi di Parnaso* (CESARE CAPORALI, *Rime con l'Osservationi di Carlo Caporali*, In Venetia, appresso Giacomo Bortoli 1656, p. 341).

[107] Riprendo le espressioni adoperate da H. HENDRIX, *Traiano Boccalini*, cit., p. 7.

INDICE

PARTE TERZA

BOCCALINI POLITICO: LE CONSIDERAZIONI A TACITO

PARTE QUARTA

BOCCALINI NEL SEICENTO TRA FASCINAZIONI E TIMORI

PARTE QUINTA

LINGUA, STILE, FORTUNA

BIBLIOTECA DELL'«ARCHIVUM ROMANICUM»

Serie I: STORIA - LETTERATURA - PALEOGRAFIA

1. BERTONI, G. *Guarino da Verona fra letterati e cortigiani a Ferrara (1429-1460)*. 1921. (esaurito)

2. —— *Programma di filologia romanza come scienza idealistica*. 1922. (esaurito)

3. VERRUA, P. *Umanisti ed altri «studiosi viri» italiani e stranieri di qua e di là dalle Alpi e dal mare*. 1924, 234 pp., 2 tavv.

4. CINO DA PISTOIA, *Le rime*. 1925. (esaurito)

5. ZACCAGNINI, G. *La vita dei maestri e degli scolari nello Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*. 1926. (esaurito)

6. JORDAN, L. *Les idées, leurs rapports et le jugement de l'homme*. 1926, X-234 pp.

7. PELLEGRINI, C. *Il Sismondi e la storia della letteratura dell'Europa meridionale*. 1926, 168 pp.

8. RESTORI, A. *Saggi di bibliografia teatrale spagnola*. 1927, 122 pp., 3 cc.

9. SANTANGELO, S. *Le tenzoni poetiche nella letteratura italiana dalle origini*. 1928. (esaurito)

10. BERTONI, G. *Spunti, scorci e commenti*. 1928, VIII-198 pp.

11. ERMINI, F. *Il «dies irae»*. 1928, VIII-158 pp.

12. FILIPPINI, F. *Dante scolaro e maestro. (Bologna - Parigi - Ravenna)*. 1929, VIII-224 pp.

13. LAZZARINI, L. *Paolo de Bernardo e i primordi dell'Umanesimo in Venezia*. 1930. (esaurito)

14. ZACCAGNINI, G. *Storia dello Studio di Bologna durante il Rinascimento*. 1930, X-348 pp., 42 ill.

15. CATALANO, M. *Vita di Ludovico Ariosto*. 2 voll. 1931. (esaurito)

16. RUGGIERI, J. *Il canzoniere di Resende*. 1931, 238 pp.

17. DÖHNER, K. *Zeit und Ewigkeit bei Chateaubriand*. 1931. (esaurito)

18. TROILO, S. *Andrea Giuliano politico e letterato veneziano del Quattrocento*. 1932. (esaurito)

19. UGOLINI, F. A. *I Cantari d'argomento classico*. 1933. (esaurito)

20. BERNI, F. *Poesie e prose*. 1934. (esaurito)

21. BLASI, F. *Le poesie di Guilhem de la Tor*. 1934, XIV-78 pp.

22. CAVALIERE, A. *Le poesie di Peire Raimond de Tolosa*. 1935. (esaurito)

23. TOSCHI, P. *La poesia popolare religiosa in Italia*. 1935. (esaurito)

24. BLASI, F. *Le poesie del trovatore Arnaut Catalan*. 1937. (esaurito)

25. GUGENHEIM, S. *Madame d'Agoult et la pensée européenne de son époque*. 1937. (esaurito)

26. LEWENT, K. *Zum Text der Lieder des Giraut de Bornelh*. 1938. (esaurito)

27. KOLSEN, A. *Beiträge zur Altprovenzalischen Lyrik*. 1938. (esaurito)

28. NIEDERMANN, J. *Kultur. Werden und Wandlungen des Begriffs und seiner Ersatzbegriffe von Cicero bis Herder*. 1941. (esaurito)

29. ALTAMURA, A. *L'Umanesimo nel mezzogiorno d'Italia*. 1941. (esaurito)

30. NORDMANN, P. *Gabriel Seigneux de Correvon, ein schweizerischer Kosmopolit. 1695-1775*. 1947. (esaurito)

31. ROSA, S. *Poesie e lettere inedite*. 1959. (esaurito)

32. PANVINI, B. *La leggenda di Tristano e Isotta*. 1952. (esaurito)

33. MESSINA, M. *Domenico di Giovanni detto il Burchiello. Sonetti inediti*. 1952. (esaurito)

34. PANVINI, B. *Le biografie provenzali. Valore e attendibilità*. 1952. (esaurito)

35. MONCALLERO, G. L. *Il Cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena umanista e diplomatico*. 1953. (esaurito)

36. D'ARONCO, G. *Indice delle fiabe toscane*. 1953, 236 pp.

37. BRANCIFORTI, F. *Il canzoniere di Lanfranco Cigala*. 1954. (esaurito)

38. MONCALLERO, G. L. *L'Arcadia*. Vol. I: *Teorica d'Arcadia*. 1953. (esaurito)

39. GALANTI, B. M. *Le villanelle alla napolitana*. 1954. (esaurito)

40. CROCIONI, G. *Folklore e letteratura*. 1954. (esaurito)

41. VECCHI, G. *Uffici drammatici padovani*. 1954, XII-258 pp., 73 tavv. esempi mus.

42. VALLONE, A. *Studi sulla Divina Commedia*. 1955. (esaurito)

43. PANVINI, B. *La scuola poetica siciliana*. 1955. (esaurito)

44. DOVIZI, B. *Epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena*. Vol. I (1490-1513). 1955. (esaurito)

45. COLLINA, M. D. *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento (Janus Plancus)*. 1957, VIII-174 pp., 5 tavv. f.t.

46. SPAZIANI, M. *Il canzoniere francese di Siena (Biblioteca Comunale HX 36)*. 1957. (esaurito)

47. VALLONE, A. *Linea della poesia foscoliana*. 1957. (esaurito)

48. CRINÒ, A. M. *Fatti e figure del Seicento anglo-toscano. (Documenti inediti sui rapporti letterari, diplomatici e culturali fra Toscana e Inghilterra)*. 1957. (esaurito)

49. PANVINI, B. *La scuola poetica siciliana. Le canzoni dei rimatori non siciliani*. Vol. I. 1957. (esaurito)

50. CRINÒ, A. M. *John Dryden*. 1957, 406 pp., 1 tav. f.t.

51. LO NIGRO, S. *Racconti popolari siciliani. (Classificazione e Bibliografia)*. 1958. (esaurito)

52. MUSUMARRA, C. *La sacra rappresentazione della Natività nella tradizione italiana*. 1957. (esaurito)

53. PANVINI, B. *La scuola poetica siciliana. Le canzoni dei rimatori non siciliani*. Vol. II. 1958. (esaurito)

54. VALLONE, A. *La critica dantesca nell'Ottocento*. 1958, 240 pp. Ristampa 1975.

55. CRINÒ, A. M. *Dryden, poeta satirico*. 1958. (esaurito)

56. COPPOLA, D. *Sacre rappresentazioni aversane del sec. XVI, la prima volta edite*. 1959, XII-270 pp., ill.

57. PIRAMUS ET TISBÈ. *Introduzione - Testo critico - Traduzione e note a cura di F. Branciforti*. 1959. (esaurito)

58. GALLINA, A. M. *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*. 1959, 336 pp.

59. PIROMALLI, A. *Aurelio Bertola nella letteratura del Settecento. Con testi e documenti inediti*. 1959. Ristampa 1998.

60. GAMBERINI, S. *Poeti metafisici e cavalieri in Inghilterra*. 1959, 270 pp.

61. Berselli Ambri, P. *L'opera di Montesquieu nel Settecento italiano*. 1960. (esaurito)

62. *Studi secenteschi*, vol. I (1960). 1961, 220 pp.

63. Vallone, A. *La critica dantesca del '700*. 1961. (esaurito)

64. *Studi secenteschi*, vol. II (1961). 1962, 334 pp., 7 tavv. f.t.

65. Panvini, B. *Le rime della scuola siciliana*. Vol. I: Introduzione - Edizione critica - Note. 1962, LII-676 pp. Rilegato.

66. Balmas, E. *Un poeta francese del Rinascimento: Etienne Jodelle, la sua vita - il suo tempo*. 1962, XII-876 pp., 12 tavv. f.t.

67. *Studi secenteschi*, vol. III (1962). 1963, IV-238 pp. 4 tavv. f.t.

68. Coppola, D. *La poesia religiosa del sec. XV*. 1963, VIII-150 pp.

69. Tetel, M. *Étude sur la comique de Rabelais*. 1963. (esaurito)

70. *Studi secenteschi*, vol. IV (1963). 1964, VI-238 pp., 5 tavv.

71. Bigongiari, D. *Essays on Dante and Medieval Culture*. 1964. (esaurito)

72. Panvini, B. *Le rime della scuola siciliana* - Vol. II: Glossario. 1964, XVI-180 pp. Rilegato.

73. Bax, G. *«Nniccu Furcedda», farsa pastorale del XVIII sec. in vernacolo salentino*, a cura di Rosario Jurlaro. 1964, VIII-108 pp., 12 tavv.

74. *Studi di letteratura, storia e filosofia in onore di Bruno Revel*. 1965, XXII-666 pp., 3 tavv.

75. Berselli Ambri, P. *Poemi inediti di Arthur de Gobineau*. 1965, 232 pp., 3 tavv. f.t.

76. Piromalli, A. *Dal Quattrocento al Novecento. Saggi critici*. 1965, VI-190 pp.

77. Bascapè, A. *Arte e religione nei poeti lombardi del Duecento*. 1964, 96 pp.

78. Guidubaldi, E. *Dante Europeo, I. Premesse metodologiche e cornice culturale*. 1965. (esaurito)

79. *Studi secenteschi*, vol. V (1964). 1965, 192 pp., 2 tavv. f.t.

80. Vallone, A. *Studi su Dante medioevale*. 1965, 276 pp.

81. Dovizi, B. *Epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena*. Vol. II (1513-1520). 1965. (esaurito)

82. *La Mandragola* di Niccolò Machiavelli per la prima volta restituita alla sua integrità. 1965. (esaurito)
Edizione di lusso numerata da 1 a 370, su carta grave, con 2 tavv. f.t.

83. Guidubaldi, E. *Dante Europeo, II. Il paradiso come universo di luce (la lezione platonico-bonaventuriana)*. 1966, VIII-462 pp., 2 tavv. f.t.

84. Lorenzo de' Medici Il Magnifico, *Simposio*, a cura di Mario Martelli. 1966, 176 pp., 2 riproduzioni.

85. *Studi secenteschi*, vol. VI (1965). 1966, IV-310 pp., 1 tav. f.t.

86. *Studi in onore di Italo Siciliano*. 1966, 2 voll. di XII-1240 pp. compless. e 6 tavv. f.t.

87. Rossetti, G. *Commento analitico al "Purgatorio" di Dante Alighieri*. Opera inedita a cura di Pompeo Giannantonio. 1966, CIV-524 pp.

88. Piromalli, A. *Saggi critici di storia letteraria*. 1967.(esaurito)

89. *Studi di letteratura francese*, vol. I. 1967, XVI-176 pp.

90. *Studi secenteschi*, vol. VII (1966). 1967, VI-166 pp., 6 tavv. f.t.

91. Personè, L. M. *Scrittori italiani moderni e contemporanei. Saggi critici*. 1968, IV-340 pp.

92. *Studi secenteschi*, vol. VIII (1967). 1968, VI-230 pp., 1 tav. f.t.

93. Toso Rodinis, G. *Galeazzo Gualdo Priorato, un moralista veneto alla corte di Luigi XIV*. 1968, VI-226 pp., 9 tavv. f.t.

94. Guidubaldi, E. *Dante Europeo, III. Poema sacro come esperienza mistica*. 1968, VIII-736 pp., 24 tavv. f.t. di cui 1 a colori.

95. Distante, C. *Giovanni Pascoli poeta inquieto tra '800 e '900*. 1968, 212 pp.

96. Renzi, L. *Canti narrativi tradizionali romeni. Studi e testi*. 1969, IV-170 pp.

97. Vallone, A. *L'interpretazione di Dante nel Cinquecento. Studi e ricerche*. 1969, 306 pp.

98. Piromalli, A. *Studi sul Novecento*. 1969. (esaurito)

99. Caccia, E. *Tecniche e valori dal Manzoni al Verga*, 1969, X-286 pp.

100. Giannantonio, P. *Dante e l'allegorismo*. 1969. (esaurito)

101. *Studi secenteschi*, vol. IX (1968). 1969, IV-384 pp., 9 tavv. f.t.

102. Tetel, M. *Rabelais et l'Italie*. 1969, IV-314 pp.

103. Reggio, G. *Le egloghe di Dante*. 1969, X-88 pp.

104. Moloney, B. *Florence and England. Essays on cultural relations in the second half of the eighteenth century*. 1969, VI-202 pp., 4 tavv. f.t.

105. *Studi di letteratura francese*, vol. II (1969). 1970, VI-360 pp., 11 tavv. f.t.

106. *Studi secenteschi*, vol. X (1969). 1970, VI-312 pp.

107. *Il Boiardo e la critica contemporanea* a cura di G. Anceschi. 1970, VIII-544 pp.

108. Personè, L. M. *Pensatori liberi nell'Italia contemporanea. Testimonianze critiche*. 1970, IV-290 pp.

109. Gazzola Stacchini, V. *La narrativa di Vitaliano Brancati*. 1970, VIII-160 pp.

110. *Studi secenteschi*, vol. XI (1970). 1971, IV-292 pp. con 9 tavv. f.t.

111. Bargagli, G. (1537-1587), *La Pellegrina*. Edizione critica con introduzione e note di F. Cerreta. 1971, 228 pp. con 2 ill. f.t.

112. Sarolli, G. R. *Prolegomena alla Divina Commedia*, 1971, LXXII-454 pp. con 9 tavv. f.t. Ristampa 2002.

113. Musumarra, C. *La poesia tragica italiana nel Rinascimento*. 1972, IV-172 pp. Ristampa 1977.

114. Personè, L. M. *Il teatro italiano della «Belle Époque». Saggi e studi*. 1972, 410 pp.

115. *Studi secenteschi*, vol. XII (1971). 1972, IV-516 pp. con 2 tavv. f.t.

116. Lomazzi, A. *Rainaldo e Lesengrino*. 1972, XIV-222 pp. con 2 tavv. f.t.

117. Perella, R. *The critical fortune of Battista Guarini's «Il Pastor Fido»*. 1973, 248 pp.

118. *Studi secenteschi*, vol. XIII (1972). 1973, IV-372 pp. con 11 tavv. f.t.

119. De Gaetano, A. *Giambattista Gelli and the Florentine Academy: the rebellion against Latin*. 1976, VIII-436 pp. e 1 ill.

120. *Studi secenteschi*, vol. XIV (1973). 1974, IV-300 pp. con 4 tavv. f.t.

121. Da Pozzo, G. *La prosa di Luigi Russo*. 1975, 208 pp.

122. Paparelli, G. *Ideologia e poesia di Dante*. 1975, XII-332 pp.

123. *Studi di letteratura francese*, vol. III (1974). 1975, 220 pp.

124. Comes, S. *Scrittori in cattedra*. 1976, XXXII-212 pp. con un ritratto e 1 tav. f.t.

125. Tavani, G. *Dante nel Seicento. Saggi su A. Guarini, N. Villani, L. Magalotti*. 1976, 176 pp.

126. *Studi secenteschi*, vol. XV (1974). *Indice generale dei voll. I-X (1960-1969)*. 1976, 188 pp.

127. Personè, L. M. *Grandi scrittori nuovamente interpretati: Petrarca, Boccaccio, Parini, Leopardi, Manzoni*. 1976, 256 pp.

128. *Innovazioni tematiche, espressive e linguistiche della letteratura italiana del novecento* - Atti dell'VIII Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana. 1976, XII-300 pp.

129. *Studi di letteratura francese*, vol. IV (1975). 1976, 180 pp. con 2 ill.

130. *Studi secenteschi*, vol. XVI (1975). 1976, IV-244 pp.

131. Caserta, E. G. *Manzoni's Christian Realism*. 1977, 260 pp.

132. Toso Rodinis, S. *Dominique Vivant Denon. I fiordalisi, Il berretto frigio, La sfinge*. 1977, 232 pp. con 10 ill. f.t.

133. Vallone, A. *La critica dantesca nel '900*. 1976, 480 pp.

134. Fratangelo, A. e M. *Guy De Maupassant scrittore moderno*. 1976, 180 pp.

135. Cocco, M. *La tradizione cortese e il petrarchismo nella poesia di Clément Marot*. 1978, 320 pp.

136. Mastrobuono, A. C. *Essays on Dante's Philosophy of History*. 1979, 196 pp.

137. *Primo centenario della morte di Niccolò Tommaseo (1874-1974)*. 1977, 224 pp.

138. Siciliano, I. *Saggi di letteratura francese*. 1977, 316 pp.

139. Schizzerotto, G. *Cultura e vita civile a Mantova fra '300 e '500*. 1977, 148 pp. con 9 ill. f.t.

140. *Studi secenteschi*, vol. XVII (1976). 1977, 184 pp., con 5 tavv. f.t.

141. Gazzola Stacchini, V. - Bianchini, G. *Le Accademie dell'Aretino nel XVII e XVIII secolo*. 1978, XVIII-598 pp. con 18 ill. n.t. e 24 f.t.

142. Friggieri, O. *La cultura italiana a Malta. Storia e influenza letteraria e stilistica attraverso l'opera di Dun Karm*. 1978, 172 pp. con 5 ill. f.t.

143. *Studi secenteschi*, vol. XVIII (1977). 1978, 276 pp.

144. Vanossi, L. *Dante e il «Roman de la Rose» Saggio sul «Fiore»*. 1979, 380 pp.

145. Ridolfi, R. *Studi Guicciardiniani*. 1978, 344 pp.

146. Allegretto, M. *Il luogo dell'Amore. Studio su Jaufre Rudel*. 1979, 104 pp.

147. Misan, J. *L'Italie des doctrinaires (1817-1830). Une image en élaboration*. 1978, 204 pp.

148. Toaff, A. *The Jews in medieval Assisi 1305-1487. A social and economic history of a small Jewish community in Italy*. 1979, 240 pp. con 14 ill. f.t.

149. Trovato, P. *Dante in Petrarca. Per un inventario dei dantismi nei «Rerum vulgarium Fragmenta»*. 1979, X-174 pp.

150. Fiorato, A. C. *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*. 1979, XXII-686 pp.

151. *Studi secenteschi*, vol. XIX (1978). 1979, 260 pp.

152. Bosisio, P. *Carlo Gozzi e Goldoni. Una polemica letteraria con versi inediti e rari*. 1979, 444 pp.

153. Zanato, T. *Saggio sul «Comento» di Lorenzo de' Medici*. 1979, 340 pp.

154. *Studi di letteratura francese*, vol. V. 1979, 204 pp.

155. Piromalli, A. *Società, cultura e letteratura in Emilia Romagna*. 1980, 180 pp.

156. Accademici Intronati di Siena, *La Commedia degli Ingannati*. 1980, 248 pp.

157. *Studi di letteratura francese*, vol. VI. 1980, 176 pp.

158. Harran, D. *«Maniera» e il Madrigale - Una raccolta di poesie musicali del Cinquecento*. 1980, 124 pp.

159. *Studi secenteschi*, vol. XX (1979). 1980, VI-214 pp.

160. Ussia, S. *Carteggio Magliabechi. Lettere di Borde, Arnaud e associati lionesi ad A. Magliabechi*. 1980, 244 pp.

161. Da Col, I. *Un romanzo del Seicento. La Stratonica di Luca Assarino*. 1981, 244 pp. con 24 tavv. f.t.

162. *Studi secenteschi*, vol. XXI (1980). 1981, 294 pp.

163. *Studi di letteratura francese*, vol. VII. 1981, 224 pp.

164. Castelletti, C. *Stravaganze d'amore. «Comedia»*. 1981, 172 pp.

165. *Carteggio inedito fra N. Tommaseo e G. P. Vieusseux*. I: (1835-1839). A cura di V. Missori. 1981, 688 pp.

166. *Studi secenteschi*, vol. XXII (1981). *Indice generale dei voll. XI-XX (1970-1979)*. 1981, 184 pp.

167. *Il Rinascimento. Aspetti e problemi attuali*. Atti del X Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi della lingua e letteratura italiana. 1982, VI-700 pp.

168. *Stendhal e Milano*. Atti del XIV Congresso internazionale Stendhaliano. 1982, 2 tomi di complessive XXVI-972 pp. e 2 tavv. a colori.

169. *Studi secenteschi*, vol. XXIII (1982). 1982, 328 pp. con 1 tav. f.t.

170. *Studi di letteratura francese*, vol. VIII. 1982, 208 pp.

171. *Studi di letteratura francese*, vol. IX. 1983, 274 pp.

172. Aonio Paleario, *Dell'economia o vero del governo della casa*. 1983, 120 pp. con 4 tavv. f.t.

173. Dalla Palma, G. *Le strutture narrative dell'«Orlando Furioso»*. 1984, 228 pp.

174. *Studi secenteschi*, vol. XXIV (1983). 1983, 324 pp.

175. Raugei, A. M. *Bestiario valdese*. 1984, 362 pp. con ill. n.t.

176. Da Pozzo, G. *L'ambigua armonia. Studio sull'«Aminta» del Tasso*. 1983, 336 pp.

177. *Studi di letteratura francese*, vol. X. 1983, 208 pp.

178. *Miscellanea di studi in onore di V. Branca*. Vol. I: *Dal Medioevo al Petrarca*. 1983, XII-492 pp. con 1 tav. f.t.

179. —— Vol. II: *Boccaccio e dintorni*. 1983, VI-450 pp.

180. —— Vol. III: *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia*. 1983, 2 tomi di complessive XII-848 pp.

181. —— Vol. IV: *Tra Illuminismo e Romanticismo*. 1983, 2 tomi di complessive XII-900 pp.

182. —— Vol. V: *Indagini Otto-Novecentesche*. 1983, VI-390 pp.

183. Rizzo, G. *Tommaso Briganti. Inedito poeta romantico*. 1984, 274 pp.

184. Poliaghi, N. F. *Stendhal e Trieste*. 1984, VI-202 pp. con 22 ill.

185. Michelangelo Buonarroti il giovane, *La Fiera. Redazione originaria (1619)*. 1984, 162 pp. con 4 tavv. f.t.

186. *I cantari. Struttura e tradizione*. 1984, 200 pp.

187. Bianchini, G. *Federico Nomi. Un letterato del '600. Profilo e fonti manoscritte*. 1984, XVI-338 pp. con 11 tavv. f.t.

188. *Studi secenteschi*, vol. XXV (1984). 1984, 304 pp.

189. Zambon, F. *Robert De Boron e i segreti del Graal*. 1984, 132 pp.

190. *Fenoglio a Lecce*. 1984, 248 pp.

191. Schettini Piazza, E. *Giuseppe Chiarini. Saggio biobibliografico di un letterato dell'Ottocento*. 1984, X-158 pp. con 1 tav. f.t.

192. *Studi di letteratura francese*, vol. XI. 1985, 362 pp. con 9 tavv. f.t.

193. Misan, J. *Les lettres italiennes dans la presse française (1815-1824)*. 1985, 210 pp.

194. Cairns, C. *Pietro Aretino and the Republic of Venice. Researches on Aretino and his circle in Venice, 1527-1556*. 1985, 272 pp.

195. Bertelà, M. *Stendhal et l'Autre. L'homme et l'oeuvre à travers l'idée de féminité*. 1985, 352 pp.

196. Piglionica, A. M. *Dalla realtà all'illusione*: The Tempest *o la parola preclusa*. 1985, 146 pp.

197. *Studi secenteschi*, vol. XXVI (1985), 1985, 352 pp.

198. Cervigni, D. S. *Dante's poetry of dreams*. 1986, 230 pp.

199. *Studi di letteratura francese*, vol. XII. 1986, II-282 pp. con 4 tavv. f.t.

200. Marco Polo, *Il milione*. Edizione del testo toscano («ottimo»). 1986, XII-418 pp.

201. Delmay, B. *I personaggi della «Divina Commedia». Classificazione e regesto*. 1986, LVI-414 pp.

202. *Patronage and Public in the Trecento*. 1986, 180 pp. con 36 ill. f.t.

203. Mitchell, B. *The Majesty of the State. Triumphal Progresses of Foreign Sovereigns in Renaissance Italy, 1494-1600*. 1986, VIII-240 pp. con 8 ill. f.t.

204. *Ugo Angelo Canello e gli inizi della filologia romanza in Italia*. 1987, 276 pp. con 4 tavv. f.t.

205. *Studi secenteschi*, vol. XXVII (1986). 1986, IV-348 pp.

206. Dédéyan, C. *Diderot et la pensée anglaise*. 1986, IV-366 pp.

207. *La letteratura e i giardini*. 1987, 436 pp. con 9 tavv. f.t.

208. *Letteratura italiana e arti figurative*. 1988, 3 voll. di complessive VIII-1438 pp. con 60 ill. f.t.

209. *Studi secenteschi*, vol. XXVIII (1987). 1987, IV-332 pp. con 2 ill. f.t.

210. *Dante e la Bibbia*. Atti del convegno internazionale. 1988, 372 pp.

211. *Veronica Gàmbara e la poesia del suo tempo nell'Italia Settentrionale*. Atti del convegno. 1989, 442 pp.

212. *Studi di letteratura francese*, vol. XIII. 1987, 194 pp.

213. Colombo, A. *I «Riposi di Pindo». Studi su Claudio Achillini (1574-1640)*, 1988, 228 pp.

214. *Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a Aldo Vallone*. 1989, 2 tomi di complessive XVI-960 pp. con 7 tavv. f.t.

215. Sabbatino, P. *La «Scienza» della scrittura. Dal progetto del Bembo al manuale*. 1988, 256 pp.

216. *Studi di letteratura francese*, vol. XIV. 1988, 144 pp.

217. Pirro Schettino, *Opere edite e inedite*. Edizione critica. 1989, 410 pp. con 4 tavv. f.t.

218. *Giorgio Pasquali e la filologia classica del '900*. Atti del convegno. 1988, VI-278 pp.

219. *Studi secenteschi*, vol. XXIX (1988). 1988, IV-328 pp.

220. Landoni, E. *La teoria letteraria dei provenzali*. 1989, XXXIV-168 pp.

221. *Il meraviglioso, il verosimile tra antichità e medioevo*. 1989, 360 pp. con 5 tavv. f.t.

222. Procaccioli, P. *Filologia ed esegesi dantesca nel Quattrocento. L'«Inferno» nel «Comento sopra la Comedia» di Cristoforo Landino*. 1989, 266 pp.

223. Santarcangeli, P. *Homo Ridens. Estetica, filologia, psicologia, storia del comico*. 1989, VI-452 pp.

224. *Filologia e critica dantesca. Studi offerti a Aldo Vallone*. 1989, XVI-660 pp. con 2 tavv. f.t.

225. *Dantismo russo e cornice europea*. 1989, 2 voll. indivisibili di XXXVI-880 pp. complessive.

226. *Studi di letteratura francese*, vol. XV. 1989, 284 pp. con 1 tav. f.t.

227. *Studi secenteschi*, vol. XXX (1989). 1989, IV-316 pp.

228. *Il tema della fortuna nella letteratura francese e italiana del Rinascimento. Studi in memoria di Enzo Giudici*. 1990, XX-550 pp. con 1 tav. f.t.

229. Sebastio, L. *Strutture narrative e dinamiche culturali in Dante e nel «Fiore»*. 1990, 320 pp.

230. *Studi di letteratura francese*, vol. XVI. 1990, 248 pp. con 1 tav. f.t.

231. *Studi di letteratura francese*, vol. XVII. 1990, 156 pp.

232. *Studi di letteratura francese*, vol. XVIII. 1990, 332 pp. con 1 tav. f.t.

233. Dozon, M. *Mythe et symbol dans la «Divine Comédie»*. 1991, XVI-634 pp.

234. Vallone, A. *Strutture e modulazioni nei canti della «Divina Commedia»*. 1990, 226 pp.

235. Comollo, A. *Il dissenso religioso in Dante*. 1990, 154 pp.

236. Bendinelli Predelli, M. *Alle origini del «Bel Gherardino»*. 1990, 362 pp.

237. Guerin Dalle Mese, J. *Egypte: La mémoire et le rêve. Itineraires d'un voyage, 1320-1601*. 1990, 656 pp. con 7 tavv. f.t.

238. Sorella, A. *Magia, lingua e commedia nel Machiavelli*. 1990, 264 pp.

239. *Studi secenteschi*, vol. XXXI (1990). 1990, XXVIII-296 pp. con 6 tavv. f.t.

240. *Miscellanea di studi in onore di Marco Pecoraro*. 1991. Vol. I: *Da Dante al Manzoni*, X-398 pp. con 7 tavv. f.t.; Vol. II: *Dal Tommaseo ai contemporanei*, IV-414 pp.

241. *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi*. 1991, 2 tomi di XVI-732 pp. complessive.

242. Sabbatino, P. *L'Eden della nuova poesia. Saggi sulla «Divina Commedia»*. 1991, 232 pp.

243. *Alfonso M. De Liguori e la società civile del suo tempo*. 1990, 2 tomi di VIII-682 pp. complessive.

244. *Famiglia e società nell'opera di Giovanni Verga*. 1991, VI-494 pp.

245. *Studi secenteschi*, vol. XXXII (1991). 1991, IV-332 pp. con 4 tavv. f.t.

246. Hein, J. *Enigmaticité et messianisme dans la «Divine Comédie»*. 1992, II-654 pp.

247. SANGUINETI WHITE, L. *Dal detto alla figura. Le tragedie di Federico Della Valle*. 1992, 162 pp.

248. GROSSVOGEL, S. *Ambiguity and allusion in Boccaccio's* Filocolo. 1992, 254 pp.

249. *Studi di letteratura francese*, vol. XIX. 1992, 526 pp. con 4 ill. f.t. e figg. n.t.

250. PADOAN, G. *Il lungo cammino del «Poema sacro». Studi danteschi*. 1992, IV-310 pp.

251. *Studi secenteschi*, vol. XXXIII (1992). 1992, IV-210 pp. con 4 tavv. f.t.

252. ANKLI, R. *Morgante iperbolico. L'iperbole nel* Morgante *di Luigi Pulci*. 1993, 422 pp.

253. *Studi secenteschi*, vol. XXXIV (1993). 1993, IV-476 pp. con 1 tav. ripiegata f.t.

254. SABBATINO, P. *Giordano Bruno e la "mutazione" del Rinascimento*. 1993, 230 pp. con 6 figg. f.t. Ristampa 1998.

255. *Studi secenteschi*, vol. XXXV (1994). 1994, IV-286 pp. con 4 tavv. f.t.

256. *Studi di letteratura francese*, vol. XX. 1994, 294 pp. con 1 tav. f.t.

257. SABBATINO, P. - SCORRANO, L. - SEBASTIO, L. - STEFANELLI, R. *Dante e il Rinascimento. Rassegna bibliografica e studi in onore di Aldo Vallone*. 1994, 212 pp.

258. *Italo Svevo scrittore europeo*. A cura di N. Cacciaglia e L. Fava Guzzetta. 1994, VIII-574 pp.

259. SEBASTIO, L. *Il poeta e la storia. Una dinamica dantesca*. 1994, 264 pp.

260. *Le feste dei pastori del Rubicone per Napoleone I Re d'Italia*. Opera inedita a cura di A. Piromalli e T. Iermano. 1994, 152 pp.

261. *Studi secenteschi*. Vol. XXXVI (1995). 1995, IV-302 pp. con 6 tavv. f.t.

262. *Geografia, storia e poetiche del fantastico*. A cura di M. Farnetti. 1995, 244 pp. con 4 ill. f.t.

263. *Studi secenteschi*. Vol. XXXVII (1996). 1996, IV-406 pp.

264. IERMANO, T. *Il melanconico in dormiveglia. Salvatore Di Giacomo*. 1995, 270 pp.

265. ARDISSINO, E. *L'«aspra tragedia». Poesia e sacro in Torquato Tasso*. 1996, 236 pp.

266. ZANGHERI, L. *Feste e apparati nella Toscana dei Lorena (1737-1859)*. 1996, 332 pp. con 115 ill. f.t.

267. *Letteratura e industria*. Atti del XV Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana. 1997, 2 tomi di XVIII-1288 pp. complessive con 76 ill. f.t.

268. ANGIOLILLO, G. *La nuova frontiera della tanatologia. Le biografie della Commedia*. Vol. I: *Inferno*. 1996, 182 pp.

269. ANGIOLILLO, G. *La nuova frontiera della tanatologia. Le biografie della Commedia*. Vol. II: *Purgatorio*. 1996, 308 pp.

270. ANGIOLILLO, G. *La nuova frontiera della tanatologia. Le biografie della Commedia*. Vol. III: *Paradiso*. 1996, 270 pp.

271. *Studi secenteschi*. Vol. XXXVIII (1997). 1997, IV-444 pp.

272. BENPORAT, C. *Cucina italiana del Quattrocento*. 1996, 306 pp. con 4 figg. f.t. in b. e n. e 8 tavv. f.t. a colori. Ristampa 2001.

273. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXI (1996). 1996, 238 pp. con 2 figg. n.t.

274. FRATNIK, M. *Enrico Pea et l'écriture du moi*. 1997, 402 pp.

275. MONTEVECCHI, F. *Il potere marittimo e le civiltà del Mediterraneo antico*. 1997, 596 pp. con 85 figg. n.t.

276. ROSSETTO, S. *Per la storia del giornalismo. Treviso dal XVII secolo all'unità*. 1996, 222 pp. con 10 tavv. f.t.

277. GIRARDI, R. *Incipitario della lirica meridionale e repertorio generale degli autori di lirica nati nel Mezzogiorno d'Italia (secolo XVI)*. 1996, 458 pp.

278. SABBATINO, P. *La bellezza di Elena. L'imitazione nella letteratura e nelle arti figurative del Rinascimento*. 1997, 270 pp. con 1 grafico n.t. e 12 tavv. f.t. Ristampa 2001.

279. PANICARA, V. *La nuova poesia di Giacomo Leopardi. Una lettura critica della* Ginestra. 1997, 148 pp.

280. *Torquato Tasso e la cultura estense*. A cura di G. Venturi, indice dei nomi e bibliografia generale a cura di A. Ghinato e R. Ziosi. 1999, 3 tomi di VIII-1462 pp. complessive con 101 ill. f.t.

281. GAVIOLI, E. *Filologia e nazione: l'«Archivum romanicum» nel carteggio inedito di Giulio Bertoni*. 1997, 202 pp. con 4 ill. f.t.

282. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXII (1997). 1997, 330 pp.

283. *Studi secenteschi*. Vol. XXXIX (1998). 1998, IV-368 pp. con 4 tavv. f.t.

284. *Studi secenteschi*. Vol. XL (1999). 1999, IV-390 pp.

285. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXIII (1998). «Lire le roman». 1998, 270 pp.

286. *Alfonso M. de Liguori e la civiltà letteraria del Settecento*. Atti del Convegno internazionale per il tricentenario della nascita del Santo (1696-1996). Napoli 20-23 ottobre 1997. A cura di P. Giannantonio. 1999, XX-476 pp.

287. *Leopardi e Bologna*. Atti del Convegno di studi per il Secondo Centenario Leopardiano (Bologna 18-19 maggio 1998). A cura di M. A. Bazzocchi. 1999, XVI-316 pp. con 4 tavv. f.t.

288. *Studi secenteschi*. Vol. XLI (2000). 2000, IV-502 pp.

289. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXIV (1999). «L'estranéité». 1999, 246 pp.

290. SMITH, G. *The Stone of Dante and later florentine celebrations of the Poet*. 2000, X-72 pp. con 16 ill. f.t.

291. *L'immaginario contemporaneo*. Atti del Convegno letterario internazionale, Ferrara, 21-23 maggio 1999. A cura di R. Pazzi. 2000, XII-198 pp.

292. *The Poetics of Place. Florence Imagined*. Edited by I. Marchegiani Jones and T. Haeussler. 2001, XIV-220 pp.

293. LAWSON LUCAS, A. *La ricerca dell'ignoto. I romanzi d'avventura di Emilio Salgari*. Traduzione di S. Rizzardi e F. Rusciadelli. 2000, XVI-208 pp. con 1 tav. f.t.

294. *Il castello, il convento, il palazzo e altri scenari dell'ambientazione letteraria*. A cura di M. Cantelmo. 2000, VI-326 pp.

295. *Studi secenteschi*. Vol. XLII (2001). 2001, IV-472 pp. con 20 ill. f.t.

296. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXV (2000). 2001, 192 pp.

297. *La lingua e le lingue di Machiavelli*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino 2-4 dicembre 1999. 2001, 352 pp.

298. *Studi secenteschi*. Vol. XLIII (2002). 2002, IV-372 pp. con 9 ill. f.t.

299. *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno di Belluno, 5 novembre 1999. A cura di P. Pellegrini. 2001, XIV-296 pp. con 24 tavv. f.t.

300. SODINI, C. *L'Ercole tirreno. Guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*. 2001, VI-326 pp. con 16 tavv. f.t. in b. e n. e 9 a colori.

301. *Il tragico e il sacro dal Cinquecento a Racine*. Atti del Convegno internazionale, Torino e Vercelli, 14-16 ottobre 1999. A cura di D. Cecchetti e D. Dalla Valle. 2001, X-330 pp.

302. BENPORAT, C. *Feste e banchetti. Convivialità italiana fra Tre e Quattrocento*. 2001, 290 pp. con 12 tavv. f.t. a colori.

303. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXVI (2001). «Théâtre et société au XVII[e] siècle». 2002, 254 pp.

304. *La «liquida vertigine»*. Atti delle giornate di studio su Tommaso Landolfi. Prato, Convitto Nazionale Cicognini, 5-6 febbraio 1999. A cura di I. Landolfi. 2002, XXVI-266 pp.

305. *Studi secenteschi*. Vol. XLIV (2003). 2002, IV-340 pp. con 3 tavv. f.t.

306. LEUSHUIS, R. *Le Mariage et l'‘amitié courtoise’ dans le dialogue et le récit bref de la Renaissance*. 2003, XIV-286 pp.

307. FRATNIK, M. *Paysages. Essai sur la description de Federico Tozzi*. 2002, XVI-182 pp.

308. *Alfieri e il suo tempo.* Atti del Convegno internazionale, Torino - Asti, 29 novembre - 1 dicembre 2001. A cura di M. Cerruti, M. Corsi, B. Danna. 2003, XII-488 pp. con 3 figg. n.t. e 5 tavv. f.t. di cui 4 a colori.

309. *Robert Davidsohn (1853-1937). Uno spirito libero tra cronaca e storia*. Tomo I: *Atti della giornata di studio*. Tomo II: *Gli scritti inediti*. Tomo III: *Catalogo della biblioteca*. A cura di W. Fastenrath Vinattieri e M. Ingendaay Rodio. 2003, XXX-812 pp. complessive con 1 fig. n.t. e 30 tavv. f.t.

310. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXVII (2002). 2003, 286 pp.

311. *Il volto e gli affetti. Fisiognomica ed espressione nelle arti del Rinascimento.* Atti del Convegno di studi, Torino, 28-29 novembre 2001. A cura di A. Pontremoli. 2003, 314 pp. con 14 tavv. f.t.

312. SICA, P. *Modernist Forms of Rejuvenation. Eugenio Montale and T.S. Eliot*. 2003, X-156 pp.

313. *Studi secenteschi*. Vol. XLV (2004). 2004, IV-484 pp. con 6 tavv. f.t.

314. *Sabba da Castiglione (1480-1554). Dalle corti rinascimentali alla Commenda di Faenza*. Atti del Convegno, Faenza, 19-20 maggio 2000. A cura di A.R. Gentilini. 2004, X-496 pp. con 16 figg. n.t. e 54 tavv. f.t. di cui 6 a colori.

315. SABBATINO, P. A l'infinito m'ergo. *Giordano Bruno e il volo del moderno Ulisse*. 2003, XVI-212 pp. con 15 tavv. f.t.

316. MASTROIANNI, M. *Le* Antigoni *sofoclee del Cinquecento francese*. 2004, 264 pp.

317. *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro.* Atti del Convegno internazionale di studi, Urbino, monastero di Santa Chiara, 11-13 ottobre 2001. A cura di F.P. Fiore. 2004, 2 tomi di complessive XXIV-710 pp. con 296 figg. n.t.

318. *Relazioni letterarie tra Italia e Penisola Iberica nell'epoca rinascimentale e barocca*. Atti del primo Colloquio Internazionale, Pisa, 4-5 ottobre 2002. A cura di S. Vuelta García. 2004, X-178 pp. con 2 figg. n.t.

319. BOZZOLA, S. *Tra Cinque e Seicento. Tradizione e anticlassicismo nella sintassi della prosa letteraria.* 2004, VIII-168 pp.

320. BALMAS, E. *Studi sul Cinquecento*. 2004, XXX-666 pp. con 11 figg. n.t. e 11 tavv. f.t.

321. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, vol. XXVIII (2003). 2004, 138 pp.

322. FURLAN, F. *La donna, la famiglia, l'amore tra Medioevo e Rinascimento*. 2004, 122 pp.

323. ALFIERI, V. *Esquisse du Jugement Universel*. A cura di G. Santato. 2004, 128 pp. con 2 figg. n.t.

324. *Studi secenteschi*. Vol. XLVI (2005). 2005, IV-386 pp. con 13 tavv. f.t.

325. *Il Capitolo di San Lorenzo nel Quattrocento*. Convegno di studi, Firenze, 28-29 marzo 2003. A cura di P. Viti. 2006, XII-360 pp. con 8 tavv. f.t.

326. MARTELLOTTI, A. *I ricettari di Federico II. Dal «Meridionale» al «Liber de coquina»*. 2005, 284 pp. Ristampa 2011.

327. FOSCOLO, U. *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura. Orazione*. 2005, 172 pp.

328. RUGGIERO, R. *«Il ricco edificio». Arte allusiva nella* Gerusalemme Liberata. 2005, XXII-194 pp.

329. *Studi secenteschi*. Vol. XLVII (2006). 2006, IV-368 pp.

330. POZZI, M. - MATTIODA, E. *Giorgio Vasari storico e critico*. 2006, XXII-438 pp.

331. *Leonis Baptistae Alberti Descriptio Vrbis Romae*. Edizione critica di Jean-Yves Boriaud e Francesco Furlan. 2005, 164 pp. con 10 tavv. f.t.

332. *Resultanze in merito alla vita e all'opera di Piero Jahier. Saggi e materiali inediti*. A cura di F. Giacone. 2007, XII-368 pp. con 4 tavv. f.t.

333. CEVOLINI, A. *De arte excerpendi. Imparare a dimenticare nella modernità*. 2006, 460 pp. con 9 figg. n.t.

334. *Studi secenteschi*. Vol. XLVIII (2007). 2007, IV-432 pp.

335. MONTINARO, G. *L'epistolario di Ludovico Agostini. Riforma e utopia*. 2006, 294 pp.

336. *Il mito d'Arcadia. Pastori e amori nelle arti del Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 14-15 marzo 2005. A cura di D. Boillet e A. Pontremoli. 2007, XXII-266 pp. con 8 figg. n.t. e 14 tavv. f.t.

337. SEBASTIO, L. *Il Poeta tra Chiesa ed Impero. Una storia del pensiero dantesco*. 2007, 214 pp.

338. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, voll. XXIX-XXX (2004-2005). «Il viaggio francese in Italia». 2007, 226 pp. con 1 fig. n.t.

339. *I linguaggi dell'Altro. Forme dell'alterità nel testo letterario*. Atti del Convegno *I Linguaggi dell'Altro/altro*, Università di Lecce, 21-22 aprile 2005. A cura di A.M. Piglionica, C. Bacile di Castiglione, M.S. Marchesi. 2007, XXIV-228 pp. con 2 figg. n.t.

340. BENPORAT, C. *Cucina e convivialità italiana del Cinquecento*. 2007, 344 pp. con 16 tavv. f.t.

341. *Il cantare italiano fra folklore e letteratura*. Atti del Convegno internazionale di Zurigo, Landesmuseum, 23-25 giugno 2005. A cura di M. Picone e L. Rubini. 2007, XIV-528 pp. con 6 figg. n.t.

342. COVINO, S. *Giacomo e Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica nell'Ottocento italiano*. 2009, I tomo XVI-328 pp. II tomo VI-392 pp. con 2 tavv. f.t.

343. *Studi secenteschi*. Vol. XLIX (2008). 2008, IV-434 pp. con 8 tavv. f.t.

344. *Traduzioni, imitazioni, scambi tra Italia e Portogallo nei secoli*. Atti del primo Colloquio internazionale, Pisa, 15-16 ottobre 2004. A cura di M. Lupetti. 2008, X-172 pp. con 2 figg. n.t. e 15 tavv. f.t. di cui 12 a colori.

345. *L'identità italiana ed europea tra Sette e Ottocento*. A cura di A. Ascenzi e L. Melosi. 2008, XIV-184 pp. con 5 figg. n.t.

346. WILSON, R. *Prophecies and prophecy in Dante's* Commedia. 2007, X-228 pp.

347. *Writing Relations: American Scholars in Italian Archives. Essays for Franca Petrucci Nardelli and Armando Petrucci*. Edited by D. Shemek and M. Wyatt. 2008, XII-242 pp. con 13 figg. n.t. e 2 tavv. f.t.

348. IOLY ZORATTINI, P. *I nomi degli altri. Conversioni a Venezia e nel Friuli Veneto in età moderna*. Con prefazione di M. Massenzio. 2008, XX-388 pp. con 4 tavv. f.t.

349. URRARO, R. *Giacomo Leopardi: le donne, gli amori*. 2008, VIII-378 pp.

350. RABBONI, R. *Speculare sodo, ragionar sostanzioso. Studi sull'abate Conti*. 2008, X-336 pp.

351. TIOZZO, E. *La letteratura italiana e il premio Nobel. Storia critica e documenti*. 2008, VIII-358 pp. con 29 tavv. f.t.

352. CAPECCHI, G. - MARZI, M. G. - SALADINO, V. *I granduchi di Toscana e l'antico. Acquisti, restauri, allestimenti*. 2008, VIII-342 pp. con 78 tavv. f.t. di cui 16 a colori.

353. *Studi secenteschi*. Vol. L (2009). 2008, IV-346 pp. con 2 figg. n.t. e 13 tavv. f.t.

354. *In assenza del re. Le reggenti dal secolo XIV al secolo XVII (Piemonte ed Europa).* A cura di F. Varallo. 2008, XXXII-610 pp. con es. mus. n.t. e 7 tavv. f.t.

355. CELLI, C. *Il carnevale di Machiavelli*. 2009, IV-218 pp.

356. *Iacopo Sannazaro. La cultura napoletana nell'Europa del Rinascimento*. Convegno internazionale di studi, Napoli, 27-28 marzo 2006. A cura di P. Sabbatino. 2009, VIII-430 pp. con 5 figg. n.t. e 14 tavv. f.t.

357. *«La bourse des idées du monde». Malaparte e la Francia.* Atti del Convegno internazionale di studi su Curzio Malaparte, Prato-Firenze, 8-9 novembre 2007. A cura di M. Grassi. 2008, XII-234 pp.

358. *La metafora in Dante*. A cura di M. Ariani. 2009, VI-286 pp.

359. COEN, P. *Il mercato dei quadri a Roma nel diciottesimo secolo. La domanda, l'offerta e la circolazione delle opere in un grande centro artistico europeo*. I. Con una prefazione di E. Castelnuovo. II. Appendice documentaria. 2010, LX-816 pp. con 32 tavv. f.t. a colori.

360. *Saggi di letteratura architettonica, da Vitruvio a Winckelmann*. I. A cura di F.P. Di Teodoro. 2009, VI-372 pp. con 67 figg. n.t. e 21 tavv. f.t.

361. *Don Giovanni nelle riscritture francesi e francofone del Novecento*. Atti del Convegno internazionale di Vercelli, 16-17 ottobre 2008. A cura di M. Mastroianni. 2009, XIII-330 pp.

362. MARCHESI, M.S. *Eliot's Perpetual Struggle. The Language of Evil in* Murder in the Cathedral. 2009, XXXVIII-144 pp.

363. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, voll. XXXI-XXXII (2006-2007). «Dictionnaires et écrivains». 2009, 130 pp.

364. *Studi secenteschi*. Vol. LI (2010). 2010, IV-394 pp.

365. *Saggi di letteratura architettonica, da Vitruvio a Winckelmann*. II. A cura di L. Bertolini. 2009, VI-254 pp. con 66 figg. n.t. e 5 tavv. f.t. a colori.

366. FRENQUELLUCCI, C. *Dalla Mancha a Siena al Nuovo Mondo. Don Chisciotte nel teatro di Girolamo Gigli*. 2010, XVI-334 pp.

367. *Giuseppe Ungaretti - Jean Lescure. Carteggio (1951-1966)*. A cura di R. Gennaro. 2010, XXVI-252 pp.

368. TESTA, F. *Winckelmann e l'architettura antica*. In preparazione.

369. *Saggi di letteratura architettonica, da Vitruvio a Winckelmann*. III. A cura di H. Burns, F.P. Di Teodoro e G. Bacci. 2010, VI-392 pp. con 126 figg. n.t.

370. BARSELLA, S. *In the Light of the Angels: Angelology and Cosmology in Dante's* Divina Commedia. 2010, XVI-214 pp.

371. DURANTE, E. - MARTELLOTTI, A. *«Giovinetta peregrina». La vera storia di Laura Peperara e Torquato Tasso*. 2010, VI-352 pp. con 2 tavv. f.t. a colori, con CD contenente "Madrigali per Laura Peperara".

372. SQUILLACE, G. *Il profumo nel mondo antico. Con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*. Prefazione di L. Villoresi. 2010, XX-282 pp. con 8 tavv. f.t. a colori.

373. CEROCCHI, M. *Funzioni semantiche e metatestuali della musica in Dante, Petrarca e Boccaccio*. 2010, XII-160 pp. con 6 es. mus. n.t.

374. *La Ronde. Giostre, esercizi cavallereschi e* loisir *in Francia e Piemonte fra Medioevo e Ottocento*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Museo storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo, 15-17 giugno 2006. A cura di F. Varallo. 2010, XIV-276 pp. con 37 figg. n.t. e 19 tavv. f.t. a colori.

375. *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*. A cura di M. Ariani, A. Bruni, A. Dolfi, A. Gareffi. 2010, 2 tomi di complessive VIII-892 pp. con 42 figg. n.t. e 35 tav. f.t. di cui 10 a colori.

376. BERTELLI, S. *La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo*. I. *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*. Presentazione di P. Trovato. 2011, XVI-446 pp. con 68 figg. n.t. e 32 tavv. f.t. a colori.

377. *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi*. Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 20-22 maggio 2009. A cura di E. Mattioda. 2010, XII-346 pp. con 1 tav. f.t. a colori.

378. *Studi secenteschi*. Vol. LII (2011). 2011, VI-446 pp. con 6 figg. n.t.

379. ARDIZZONE, M.L. *Dante: il paradigma intellettuale. Un'*inventio *degli anni fiorentini*. 2011, XXVI-264 pp.

380. FENECH KROKE, A. *Giorgio Vasari. La culture de l'allégorie*. Préface de P. Morel. 2011, XXII-556 pp. con 24 figg. n.t. e 16 tavv. f.t. a colori.

381. *Gabriele d'Annunzio. Inediti 1922-1936. Carteggio con Maria Lombardi e altri scritti*. A cura di F. Caburlotto, prefazione di P. Gibellini. 2011, XLVI-80 pp. con 3 figg. n.t. e 8 tavv. f.t.

382. BERTOZZI, R. *L'immagine dell'Italia nei diari e nell'autobiografia di Paul Heyse*. 2011, XVI-822 pp. con 4 figg. n.t. e 1 tavv. f.t. a colori.

383. LEONARDI, M. *L'Età del Vespro siciliano nella storiografia tedesca (dal XIX secolo ai nostri giorni)*. 2011, X-148 pp.

384. *Un trattato universale dei colori. Il ms. 2861 della Biblioteca Universitaria di Bologna*. Edizione del testo, traduzione e commento a cura di Francesca Muzio. 2012, XXIV-300 pp.

385. *Beniamino Dal Fabbro, scrittore*. Atti della giornata di studi, Belluno, 29 ottobre 2010. A cura di R. Zucco. 2011, X-164 pp. con 20 tavv. f.t. a colori.

386. CARNEVALE SCHIANCA, E. *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*. 2011, XLVI-758 pp.

387. REMIGI, G. *Cesare Pavese e la letteratura americana: «una splendida monotonia»*. 2012, XVIII-226 pp.

388. SEGATORI, S. *Forme, temi e motivi della narrativa di Ippolito Nievo*. 2011, VIII-188 pp.

389. *I* Marmi *di Anton Francesco Doni: la storia, i generi e le arti*. A cura di G. Rizzarelli. 2012, XVIII-430 pp. con 35 figg. n.t.

390. *Paesaggio ligure e paesaggi interiori nella poesia di Eugenio Montale*. Atti del Convegno internazionale, «Credo non esista nulla di simile al mondo», Parco Nazionale delle Cinque Terre, Riomaggiore-Monterosso, 11-13 dicembre 2009. A cura di P. Polito e A. Zollino. 2011, VIII-284 pp. con 7 figg. n.t.

391. FUMAGALLI, E. *Il giusto Enea e il pio Rifeo. Pagine dantesche*. 2012, VIII-266 pp.

392. *Dialogo & conversazione. I luoghi di una socialità ideale dal Rinascimento all'Illuminismo*. A cura di M. Høxbro Andersen e A. Toftgaard. 2012, IV, 264 pp.

393. Payne, A. *The Telescope and the Compass. Teofilo Gallaccini and the Dialogue between Architecture and Science in the Age of Galileo*. 2012, XX-242 pp. con 96 figg. n.t.

394. *Teofilo Gallaccini. Selected Writings and Library*. Edited by A. Payne, with the Contribution of G.M. Fara. 2012, X-414 pp. con 102 figg. n.t.

395. Buccini, S. *Francesco Pona. L'ozio lecito della scrittura.* 2013, XIV-228 pp. con 37 figg. n.t.

396. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, voll. XXXIII-XXXIV (2008-2009). «La poésie de langue française contemporaine». 2011, 154 pp.

397. D'Elia, A. *La* peregrinatio *poietica di David Maria Turoldo*. Prefazione di D. Della Terza. 2012, XIV-182 pp.

398. Battisti, E. *Michelangelo: fortuna di un mito. Cinquecento anni di critica letteraria e artistica*. A cura di G. Saccaro Del Buffa. 2012, XVIII-248 pp. con 19 tavv. f.t. di cui 15 a colori.

399. *Studi secenteschi*. Vol. LIII (2012). 2012, IV-404 pp. con 4 figg. n.t.

400. Addesso, C.A. *Teatro e festività nella Napoli aragonese*. 2012, X-172 pp.

401. Bellorini, G. *Il magnifico Signor Cavallier Luigi Cassola Piacentino. Edizione critica dei* madrigali*. Censimento e indice dei capoversi di tutte le rime*. 2012, XVI-222 pp.

402. Martellotti, A. *Linguistica e cucina*. 2012, XIV-172 pp.

403. Marselli, N. *L'architettura in relazione alla storia del mondo*. A cura di D. Iacobone. 2012, IV-90 pp.

404. *«Legato con amore in un volume». Essays in honour of John A. Scott*. Edited by John J. Kinder and Diana Glenn. 2013, XX-350 pp. con 6 figg. n.t. e 3 tavv. f.t.

405. Buckstone, J.B. *Robert Macaire, or, the Exploits of a Gentleman at Large*. Edited and with an introduction by M.S. Marchesi. 2012, LII-64 pp.

406. Capecchi, G. - Pegazzano, D. - Faralli, S. *Visitare Boboli all'epoca dei Lumi. Il giardino e le sue sculture nelle incisioni delle 'Statue di Firenze'*. 2013, VI-244 pp. con 228 ill. n.t. e 1 pieghevole.

407. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, voll. XXXV-XXXVI (2010-2011). «Henri Meschonnic entre langue et poésie». 2012, 210 pp. con 12 figg. n.t. e 8 tavv. f.t.

408. Doni, A.F. *I Marmi*. A cura di G. Rizzarelli e C.A. Girotto. In preparazione.

409. Del Gatto, A. Quel punto acerbo. *Temporalità e conoscenza metaforica in Leopardi*. 2012, X-116 pp.

410. Giambonini, F. *Bernardino Lanino ritrattista e l'ambiente artistico politico del suo tempo*. 2013, VI-334 pp. con 9 tavv. f.t. a colori.

411. *Studi secenteschi*. Vol. LIV (2013). 2013, X-372 pp. con 5 figg. n.t.

412. Butti de Lima, P. *Il piacere delle immagini. Un tema aristotelico nella riflessione moderna sull'arte*. 2012, VIII-202 pp. con 3 tavv. f.t. a colori.

413. Mocca, C. *Discorsi Preservativi e curativi delle peste Col modo di purgare le Case, & Robbe Appestate*. A cura di R. Scarpa. 2012, XXX-54 pp.

414. Tordella, P.G. *Il disegno nell'Europa del Settecento. Regioni teoriche ragioni critiche*. 2012, XIV-284 pp. con 16 tavv. f.t.

415. *Regionis forma pvlcherrima. Percezioni, lessico, categorie del paesaggio nella letteratura latina*. Atti del Convegno di studio, Palazzo Bo, Università degli studi di Padova, 15-16 marzo 2011. A cura di G. Baldo e E. Cazzuffi. 2013, VIII-278 pp. con 6 figg. n.t.

416. *Lo «Zibaldone» di Leopardi come ipertesto*. Atti del Convegno internazionale, Barcellona, 26-27 ottobre 2012. A cura di M. de las Nieves Muñiz Muñiz. 2013, X-506 pp. con 5 figg. n.t. e 9 tavv. f.t. a colori.

417. Viglione, M. *Le insorgenze controrivoluzionarie nella storiografia italiana. Dibattito scientifico e scontro ideologico (1799-2012)*. 2013, XII-132 pp.

418. Burlamacchi, M. *Nobility, Honour and Glory. A brief Military History of the Order of Malta*. Translated from the Italian by M. Roberts. 2013, X-76 pp. con 13 tavv. f.t. di cui 9 a colori.

419. Petrioli Tofani, A. *L'inventario settecentesco dei disegni degli Uffizi di Giuseppe Pelli Bencivenni*. 2014, 4 tomi di complessive XXX-1826 pp.

420. Marzi, M.G. *Il Gabinetto delle Terre di Luigi Lanzi nella Galleria degli Uffizi. Vasi, terrecotte, lucerne e vetri dalle Collezioni medicee-lorenesi al Museo Archeologico Nazionale di Firenze*. In preparazione.

421. *L'*Iconologia *di Cesare Ripa. Fonti letterarie e figurative dall'antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Certosa di Pontignano, 3-4 maggio 2012. A cura di M. Gabriele, C. Galassi, R. Guerrini. 2013, XXVIII-236 pp. con 58 figg. n.t.

422. Aricò, N. *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia. Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-57)*. 2013, XIV-226 pp. con 60 figg. n.t. e 16 tavv. f.t. a colori.

423. Modesti, P. *Le delizie ritrovate. Poggioreale e la villa del Rinascimento nella Napoli aragonese*. 2014, X-272 pp. con 1 fig. n.t. e 64 tavv. f.t. di cui 15 a colori.

424. *Architettura e identità locali*. Vol. I. A cura di L. Corrain e F.P. Di Teodoro. 2013, X-586 pp. con 161 figg. n.t. e 3 tavv. f.t. a colori.

425. *Architettura e identità locali*. Vol. II. A cura di H. Burns e M. Mussolin. Con la collaborazione di C. Altavista. 2013, X-718 pp. con 163 figg. n.t. e 4 tavv. f.t. a colori.

426. Fara, G.M. *Albrecht Dürer nelle fonti italiane antiche: 1508-1686*. 2014, XII-590 pp.

427. *Studi secenteschi*. Vol. LV (2014). 2014, IV-330 pp. con 4 figg. n.t.

428. Fara, A. *L'arte della scienza. Architettura e cultura militare a Torino e nello stato sabaudo 1673-1859*. 2014, XII-272 pp. con 1 fig. n.t. e 64 tavv. f.t.

429. *Studi di letteratura francese. Rivista europea*, voll. XXXVII-XXXVIII (2012-2013). «La langue de la poésie française contemporaine». 2014, 168 pp.

430. Felici, A. *Michelangelo a San Lorenzo (1515-1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino*, con glossario interattivo in cd-rom. Premessa di G. Frosini. 2014, X-378 pp. con 64 figg. n.t.

431. Ceccherini, I. *La biblioteca di Sozomeno*. In preparazione.

432. *Traiano Boccalini tra satira e politica*. Atti del Convegno di Studi, Macerata-Loreto, ottobre 2013. A cura di Laura Melosi, Paolo Procaccioli. 2015, XII-482 pp. con 3 figg. n.t.

433. Durante, E. - Martellotti, A. *"Amorosa fenice". La vita, le rime e la fortuna in musica di Girolamo Casone da Oderzo (c. 1528-1592)*. 2015, VI-482 pp. con 4 figg. n.t.

434. *Incontri di civiltà nel Mediterraneo. L'Impero Ottomano e l'Italia del Rinascimento. Storia, arte e architettura*. A cura di Alireza Naser Eslami. 2014, 184 pp. con 75 figg. n.t. di cui 56 a colori.

Serie II: Linguistica

1. Spitzer, L. *Lexikalisches aus dem Katalanischen und den übrigen ibero-romanischen Sprachen*. 1921. VIII-162 pp.

2. Gamillscheg, E. und Spitzer, L. *Beiträge zur romanischen Wortbildungslehre*. 1921, 230 pp., 3 cc.

3. [Schuchardt, U.]. *Miscellanea linguistica dedic. a Ugo Schuchardt per il suo 80º anniv*. 1922, 121 pp., 2 cc.

4. Bertoldi, V. *Un ribelle nel regno dei fiori (I nomi romanzi del «colchicum autunnale L.» attraverso il tempo e lo spazio)*. 1923, VIII-224 pp. con ill.

5. Bottiglioni, G. *Leggende e tradizioni di Sardegna.* (Testi dialettali in grafia fonetica). 1922. (esaurito)

6. Onomastica - I. Paul Aebischer, *Sur la formation des noms de famille dans le canton de Fribourg (Suisse)*. - II. Dante Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea*. Saggio di uno studio storico-etimologico. 1924, 272 pp.

7. Rohlfs, G. *Grichen und Romanen in Unteritalien* Ein Beitrag zur Geschichte der unteritalienischen Gräzität. 1923. (esaurito)

8. *Studi di dialettologia alto italiana*. - I. Gualzata, M. *Di alcuni nomi locali del Bellinzonese e Locarnese*. - II. Bläuer-Rini, A. *Giunte al «vocabolario di Bormio»*. 1924, 166 pp.

9. Pascu, G. *Romänische elemente in den Balkansprachen*. 1924, IV-112 pp.

10. Farinelli, A. *Marrano* (Storia di un vituperio). 1925, X-80 pp.

11. Bertoni, G. *Profilo storico del dialetto di Modena. (Con appendice di «Giunte al Vocabolario Modenese»)*. 1925, 88 pp.

12. Bartoli, M. *Introduzione alla neolinguistica* (Principi - Scopi - Metodi), 1926. (esaurito)

13. Migliorini, B. *Dal nome proprio al nome comune*. 1927, VI-358 pp. con LXXVIII pp. di supplemento. Seconda ristampa 1999.

14. Keller, O. *La flexion du verbe dans le patois genevois*. 1928, XXVIII-216 pp., 1 c. ripiegata.

15. Spotti, L. *Vocabolarietto anconitano-italiano*. 1929. (esaurito)

16. Wagner, M. L. *Studien über den sardischen Wortschatz. (I. Die Familie - II. Der menschliche Körper)*. 1930, XVI-156 pp., 15 cc.

17. Soukup, R. *Les causes et l'évolution de l'abreviation des pronoms personnels régimes en ancien français*. 1932, 130 pp.

18. Rheinfelder, H. *Kultsprache und Profansprache in den romanischen Ländern*. 1933. (esaurito)

19. Flagge, L. *Provenzalisches Alpenleben in den Hochtälern des Verdon und der Bléone*. Ein Beitrag zur Volkskunde des Basses-Alpes. 1935. (esaurito)

20. Sainéan, L. *Autour des sources indigènes*. Etudes d'étymologie française et romaine. 1935. (esaurito)

21. Seifert, E. *Tenere «Haben» im Romanischen*. 1935, 122 pp., 4 tavv.

22. Tagliavini, C. *L'Albanese di Dalmazia*. 1937. (esaurito)

23. Bosshard, H. *Saggio di un glossario dell'antico Lombardo*. 1938. (esaurito)

24. Vidos, B. E. *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese*. 1939. (esaurito)

25. Alessio, G. *Saggio di Toponomastica calabrese*. 1939. (esaurito)

26. Folena, G. *La crisi linguistica del 400 e l'«Arcadia» di I. Sannazaro*. 1952. (esaurito)

27. *Miscellanea di studi linguistici in ricordo di Ettore Tolomei*. 1953. (esaurito)

28. Vidos, B. E. *Manuale di linguistica romanza*. Prima edizione italiana completamente aggiornata dall'Autore. 1959, XXIV-440 pp. Terza ristampa 1975.

29. Ruggieri, R. *Saggi di linguistica italiana e italo-romanza*. 1962, 242 pp.

30. Mengaldo, P. V. *La lingua del Boiardo lirico*. 1963, VIII-380 pp.

31. Vidos, B. E. *Prestito espansione e migrazione dei termini tecnici nelle lingue romanze e non romanze*. 1965, VIII-424 pp., 3 ill.

32. Altieri Biagi, M. L. *Galileo e la terminologia tecnico-scientifica*. 1965. (esaurito)

33. Polloni, A. *Toponomastica romagnola*, Prefazione di Carlo Tagliavini. 1966. Ristampa 2002.

34. Ghiglieri, P. *La grafia del Machiavelli studiata negli autografi*. 1969, IV-364 pp.

35. *Linguistica matematica e calcolatori*. A cura di A. Zampolli. 1973, XX-670 pp.

36. *Computational and mathematical linguistics*. Vol. I. A cura di A. Zampolli e N. Calzolari. 1977, 2 voll. di XLVI-796 pp. complessive.

37. *Computational and mathematical linguistics*. Vol. II. A cura di A. Zampolli e N. Calzolari. 1980, 2 voll. di VIII-906 pp. complessive.

38. Semerano, G. *Le origini della cultura europea. Rivelazioni della linguistica storica*. 1984, 2 voll. di LXX-956 pp. complessive. Ristampa 2010.

39. *Fonologia etrusca, fonetica toscana. Il problema del sostrato*. 1983, 204 pp. con 1 tav. f.t.

40. La Stella, T. E. *Dizionario storico di deonomastica*. 1984, 236 pp.

41. Rando, G. *Dizionario degli anglicismi nell'italiano contemporaneo*. 1987, XLII-256 pp.

42. *Lessicografia, filologia e critica*. 1986, 204 pp.

43. Semerano, G. *Le origini della cultura europea*. Vol. II. *Dizionari etimologici. Basi semitiche delle lingue Indeuropee*. I tomo: *Dizionario della lingua greca*. II tomo: *Dizionario della lingua latina*. 1994, 2 voll. di C-726 pp. complessive. III ristampa 2007.

44. Scavuzzo, C. *Studi sulla lingua dei quotidiani messinesi di fine Ottocento*. 1988, 208 pp.

45. Agostiniani, L. - Hjordt-Vetlesen, O. *Lessico etrusco cronologico e topografico dai materiali del «Thesaurus Linguae Etruscae»*. 1988, XXXVI-224 pp.

46. O'Connor, D. *A history of Italian and English bilingual dictionaries*. 1990, 188 pp.

47. Boselli, P. *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*. 1990, 346 pp.

48. Delmay, B. *Usi e difese della lingua*. 1990, 154 pp. con 1 tav. f.t.

49. Catenazzi, F. *L'italiano di Svevo. Fra scrittura pubblica e scrittura privata*. 1994, 202 pp.

50. Facchetti, G. M. *Frammenti di diritto privato etrusco*. 2000, 116 pp.

51. *La scrittura professionale: ricerca, prassi, insegnamento*. Atti del I Convegno di studi, Perugia, Università per Stranieri, 23-25 ottobre 2000. A cura di S. Covino. 2001, XXIV-454 pp. con 29 figg. n.t. e 1 pieghevole.

52. Leone, A. *Conversazioni sulla lingua italiana*. 2002, 160 pp.

53. Natella, P. *La parola 'Mafia'*. 2002, 172 pp.

54. Facchetti, G. M. *Appunti di morfologia etrusca. Con un'appendice sulla questione delle identità genetiche dell'etrusco*. 2002, 160 pp.

55. Facchetti, G. M. - Negri, M. *Creta minoica. Sulle tracce delle più antiche scritture d'Europa*. 2003, 200 pp. con 21 figg. n.t. e 2 tavv. f.t.

56. Prandi, M. - Gross, G. - De Santis, C. *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*. 2005, 366 pp.

57. Ferguson, R. *A Linguistic History of Venice*. 2007, 322 pp. con 3 figg. n.t.

58. *L'italiano parlato di Firenze, Perugia e Roma*. A cura di L. Agostiniani e P. Bonucci. 2011, 206 pp. con 8 figg. n.t.